TORINO
Anno 71 - Num. 307
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

LUNEDI'
27 Dicembre 1937
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 1 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-658 - 52-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 58, Semestre L. 28, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 67, Semestre 34, Trimestre 23. Estero Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

Armamenti inglesi e materie prime

La politica dell'armamento concilia in Inghilterra le esigenze della difesa militare dell'Impero con la necessità di impiegare la mano d'opera disoccupata. Il Capo del Governo inglese signor Chamberlain ha già dato in questi giorni pubblica assicurazione che non sarà per ora e per molto tempo diminuita la domanda di lavoro per le industrie di guerra.

Su questo proposito ha poi fornito alcuni interessanti elementi di dettaglio il Ministro per la Coordinazione della Difesa, signor Thomas Inskip, in un discorso pronunciato a Londra durante la colazione data dall'Unione nazionale degli industriali inglesi.

Spese per il servizio della difesa nazionale in Inghilterra

Anni		(in milioni di sterl.)
1914	(Consuntivo)	77
1924	»	112
1937	»	278
[illegible]	(Preventivo)	340

Sono dunque oltre trentadue miliardi di lire nostre preventivati per il prossimo esercizio finanziario, cui corrisponde un impiego di circa trecentocinquantamila unità lavorative, cifra questa che non rivela però un forte aumento sulla corrispondente cifra prebellica (trecentotrentasettemila).

Si disputa in Inghilterra se la sua relativa prosperità, goduta in questi ultimi due anni, dipenda principalmente dallo sviluppo del programma di riarmamento del paese. E poichè è diffusa questa idea c'è pure un diffuso timore che un eventuale arresto del riarmamento od un suo ritmo meno veloce possa precipitare l'Inghilterra nel precedente stato di marasma economico.

Sembra un paradosso che la produzione di armi o di cose destinate ad assicurare il rispetto in tempo di pace e la difesa in tempo di guerra, possa essere considerata proprio in Inghilterra condizione necessaria della prosperità.

E' l'Inghilterra che sembra dire attraverso i suoi uomini di governo: volete la prosperità? la troverete negli armamenti, in cui si conciliano la potenza bellica e il benessere economico.

Eppure fino a pochi anni fa il pericolo economico della corsa agli armamenti veniva tenacemente segnalato dagli uomini responsabili della politica inglese. Come si vede il principio è stato mutato, anzi lo si è, con la consueta disinvoltura, praticamente capovolto; e ciò che prima era giudicato spreco di energie oggi ottiene una giustificazione che legittima e moralizza, anche in sede economica privatistica, la già deprecata necessità degli armamenti.

Gli industriali inglesi, ansiosi per una eventuale recrudescenza della disoccupazione operaia, possono contare su questo singolare fattore di prosperità.

Il Ministro per la coordinazione della difesa, signor Inskip, nel suo discorso del 15 dicembre dava loro la lieta notizia che «il programma di riarmamento non aveva raggiunto neanche lontanamente il volume che raggiungerà in circa diciotto mesi. La lettura dell'elenco delle imprese per forniture belliche, molte delle quali ancora in corso di allestimento, fa prevedere che sarà necessario di moltiplicare per tre, per quattro e cinque volte la mano d'opera che vi si deve impiegare, prima che si raggiunga la piena capacità produttiva prevista dal programma di riarmamento.

Si passerà così da 350.000 lavoratori di materiale bellico e ausiliario a 1.750.000 a servizio anche delle nuove fabbriche e dei nuovi stabilimenti. Nessun timore dunque che questo castello di attività di crescenti dimensioni debba a breve termine franare.

L'onorevole Ministro osservava che questa espansione industriale, malgrado il suo obiettivo specifico, favorisce lo sviluppo della capacità tecnica e cioè la dinamica produttiva della Nazione. Un'altra benemerenza del riarmamento. Ogni cosa, come le medaglie, ha il suo dritto e il suo rovescio.

Questa produzione fatta in fretta e furia e che deve moltiplicarsi nei prossimi diciotto mesi per tre, per quattro e per cinque, pone all'Inghilterra il problema dei rifornimenti delle materie prime e delle loro riserve per il caso che sia compromessa da avvenimenti straordinari la libertà della navigazione.

Il Ministro Inskip ci fa sapere che «il Governo inglese non è stato ozioso o cieco nei riguardi del problema, che si presenterebbe, se mai una guerra dovesse sfortunatamente scoppiare; ma ha preso misure adatte per assicurare all'isola sufficienti dotazioni interne di ogni cosa che le possa occorrere».

Contemporaneamente a queste dichiarazioni il signor Oliver Stanley, Presidente del Board of Trade, informava la Camera dei Comuni che le giacenze di rame depositate nei pubblici magazzini erano, in data 4 dicembre, precisamente 29.550 tonnellate e che i rifornimenti di merci essenziali ai casi di emergenza nazionale sono costantemente controllati.

La statica dell'edificio economico mondiale dipende ogni giorno più dagli investimenti di capitale e di lavoro nelle produzioni di guerra o necessarie alla guerra. Ne dipende anche l'economia dei paesi che si può presumere non possano essere mai coinvolti militarmente in un eventuale conflitto.

Le industrie di guerra impegnano masse di capitali e di lavoratori dedicati non solo alla produzione degli armamenti ma pure alla produzione delle materie prime e di ogni altra derrata, prodotto o servigio richiesti direttamente o indirettamente dalla preparazione bellica.

Tutti i popoli lavorano per essa, anche i più pacifici e disarmati, consapevoli o no della finale destinazione del loro lavoro. Tutti i popoli, tutti i continenti.

Se un benefico Genio della pace ristabilisse d'un tratto la fiducia dei governi nella possibilità di una convivenza pacifica tra le Nazioni, l'attuale statica economica ne risulterebbe compromessa, sopra tutto dove l'economia non può essere rapidamente manovrata e rivolta ad altri obiettivi e i senza lavoro riassorbiti nell'attività economica civile.

La macchina economica è fatta purtroppo così. Le repentine variazioni, anche le più desiderabili, non si realizzano senza un sacrificio, prezzo che l'umanità deve pagare pure per liberarsi dalla minaccia di un male e per riconquistare la sua tranquillità.

Alberto de' Stefani

Ricompare Winston Churchill a capo del ministero dell'aria?

Londra, 27 mattino.

Secondo uno dei giornali domenicali Winston Churchill è stato invitato dal Primo Ministro ad assumere la direzione del Ministero dell'aria, posto che il focoso parlamentare già tenne fra il 1918 ed il 1921. Le ragioni di questo cambiamento di timoniere al Ministero dell'aviazione sono date come conseguenza della non robusta salute di lord Swinton che ha risentito soprattutto dello sforzo per provvedere all'enorme piano di riarmo. Si ricorderà tuttavia che recentemente si sono avute pubbliche lagnanze circa l'efficienza di alcuni reparti del Ministero. Una quarantina di giorni or sono si è dovuto istituire una commissione di inchiesta per l'aviazione civile; e non più di un mese addietro i giornali denunciavano la manchevolezza di tale dicastero, sia per quanto riguarda la preparazione degli uomini, sia per i rifornimenti di materiale di volo e di armamento. Pochi giorni dopo tali rivelazioni giornalistiche Re Giorgio si è recato a visitare tre fabbriche di aeroplani e i direttori di ciascuna di esse hanno detto al Sovrano — e i giornali hanno debitamente riportato — che le loro fabbriche avevano guadagnato tempo sui termini di consegna previsti per le forniture militari. Le visite del Sovrano hanno fatto tacere le cose per un poco; ma nelle ultime due settimane le voci hanno ripreso insistenti, più precise e sembrano oggi confermate dalle informazioni date dal giornale domenicale. Ma non è soltanto il Ministero dell'aria che sia per cambiare titolare; il cambiamento che — secondo il giornale citato — dovrebbe avvenire nei primi giorni dell'anno, sarebbe seguito nel tardo inverno o all'inizio della primavera da qualche altro mutamento ministeriale; le voci dànno come molto incerte le poltrone dei dicasteri militari, eccettuata quella di Hore Belisha che è certo di restare alla Guerra.

Il riconoscimento dell'Impero
Nuove dichiarazioni del Ministro degli Esteri olandese

Parigi, 27 mattino.

Si ha dall'Aja che un deputato comunista avendo chiesto al dottor Patijn Ministro olandese degli Esteri quale fosse l'atteggiamento del Governo neerlandese circa la occupazione italiana della Abissinia, il Ministro ha risposto che «il fatto compiuto deve essere ora riconosciuto». Il Ministro ha confermato poi che il Governo olandese aveva chiesto agli altri Governi dei Paesi firmatari della Convenzione di Oslo, cioè la Norvegia, la Svezia, la Danimarca, la Finlandia, il Belgio e il Lussemburgo, se fossero disposti ad unirsi a un passo collettivo avente per oggetto di interpellare le grandi Potenze, e cioè la Francia e la Gran Bretagna, per sapere se fossero pronte a riconoscere la sovranità italiana sull'Abissinia. Il dott. Patijn esprime l'opinione che il riconoscimento da parte dell'Olanda non significherebbe affatto l'abbandono del suo precedente atteggiamento verso la cooperazione italiana; ma il Ministro sottolinea che il mancato riconoscimento di questa occupazione porta pregiudizio alle relazioni italo-olandesi, indipendentemente dal fatto che la politica consistente nell'aspettare che le grandi Potenze diano l'esempio in questo affare, male si confà con la [illegible] dei piccoli Paesi che non hanno nulla da temere da un tale riconoscimento.

LE DIMOSTRAZIONI STUDENTESCHE AL CAIRO si susseguono violente. Una carica della polizia davanti al palazzo Abdin.

I difensori di Teruel resistono sempre

Gli sviluppi della manovra accerchiante dei nazionali - Il Natale nelle trincee - Un messaggio di Franco

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 27 mattino.

Cara fra tutte al cuore degli spagnoli, che la guerra ha reso più attaccati che mai alle tradizioni familiari, la festa di Natale ha portato un innegabile rallentamento nell'attività bellica. I soldati hanno ricevuto i vistosi pacchi natalizi preparati con cura dalla istituzione «Aguinaldo» per i soldati» e che, inviati in forma singola a ciascun combattente, comprendevano un eccellente pranzo di Natale, dolciumi, liquori, sigari avana e una sottoveste di lana per ogni soldato.

Nelle prime linee si sono celebrate feste intime, che il fuoco di fucileria dell'avversario ha appena disturbato. La radio, di cui sono dotati tutti i più piccoli reparti, ha recato ai soldati il conforto della patria vigilante attraverso le note liturgiche della grande Messa di Natale celebrata nella cattedrale di Salamanca alla presenza del Primate di Spagna.

Il generalissimo Franco ha poi diretto ai soldati e a tutti gli spagnoli che lottano per la gloria della Spagna il seguente messaggio natalizio:

«Combattenti di Spagna! A voi, che occupate le trincee sotto la pioggia, il freddo ed i proiettili, invio l'espressione della mia fede ardente, che si unisce alla vostra, in una prossima e definitiva vittoria. A quanti, nelle retrovie, soffrite dolori e privazioni, vedove, madri, figli, fratelli, invio i sensi della mia pietà e gratitudine per il vostro sforzo, che è combattimento silenzioso di tutti i giorni, affinchè la Vittoria sorrida alle prime linee, per fare fecondo il duro affanno dei vostri combattenti, con la instaurazione di un ordine nuovo. A voi, lavoratori di Spagna, che date la vostra fatica per una patria migliore e più giusta, io così ve la prometto. A tutti invio il mio incoraggiamento ed il mio affetto. Combattenti di Spagna! Per la Vittoria della nostra causa, che è la causa del mondo cristiano sulla terra: Arriba España! Viva España!».

Continuano intanto senza mutamenti l'eroica difesa di Teruel. I rossi circondano i principali edifici cittadini dove sono trincerati i superstiti della guarnigione. Essi hanno occupato alcune case della parte vecchia della città, ma la resistenza nei quartieri alti è immutata. Su tutto il largo fronte che circonda Teruel da nord e da sud-ovest, fuori delle linee degli assedianti, le colonne di soccorso addentano ad una ad una le posizioni di montagna che proteggono ancora lo schieramento rosso e avanzano metodicamente. Il miglioramento del tempo ha accelerato il lavoro di preparazione. Si ha l'impressione che alle operazioni parziali compiutesi sinora con lentezza, di cui abbiamo indicato le ragioni, stia per succedere una seconda fase della battaglia, la quale sarebbe caratterizzata da rapidi movimenti di masse notevoli di uomini che si stanno concentrando di fronte agli obiettivi predisposti.

Il colonnello Rey e i suoi uomini, chiusi in uno strettissimo perimetro della città, resistono con una tenacia incrollabile all'assedio e agli assalti quotidiani di un esercito di alcune decine di migliaia di uomini che anelano di poter annunciare la caduta degli ultimi fortilizi della città.

Quale immensa differenza fra il penoso investimento di Teruel da parte delle milizie barcellonesi e la conquista di Bilbao, di Santander, di Gijon, di Malaga, di Toledo, dove al solo avvicinarsi dell'esercito nazionale la popolazione in massa si univa a una parte degli stessi militi rossi per accogliere il giorno dell'entrata, e le piazzeforti meglio difese cadevano per manovra non appena si profilava la minaccia di un aggiramento! Il Governo di Barcellona vorrebbe convincere il mondo che ha già conquistato Teruel; ma confessa nei suoi comunicati quotidiani che l'assalto si svolge tuttora casa per casa. Eppure gli assedianti sono almeno venti volte superiori in numero agli assediati. C'è dunque qualche cosa di più che la forza materiale che sostiene l'esercito di Franco e che incoraggia la popolazione civile a partecipare alla resistenza. Ieri sera alle 19 la guarnigione di Teruel annunciava per radio che la lotta continuava entro la città.

Riccardo Forte

L'aiuto di Mosca a Barcellona riprende su larga scala

Parigi, 27 mattino.

Ad Arles è attualmente riunito il congresso del partito comunista.

La giornata di sabato fu riservata ai discorsi inaugurali tra cui quello del segretario generale Thorez il quale ha dichiarato che il partito comunista crede sempre nella possibilità di realizzare il partito proletario unico.

Intanto, poichè siamo in tema comunista, si apprende che l'aiuto sovietico ai rossi di Spagna è ricominciato. L'attacco dei governativi sul fronte di Teruel, a quanto precisa il settimanale *Aux écoutes*, ha coinciso con una ripresa dell'aiuto sovietico che Stalin aveva momentaneamente interrotto. Il capo della rivoluzione comunista vi si è deciso dopo avere ricevuto una lettera personale inviatagli da Dolores Ibarruri, la famigerata Passionaria che Stalin ha in grande stima. Dopo avere ricevuto il 20 novembre il lungo rapporto della comunista spagnuola, Stalin ha convocato l'indomani una riunione alla quale assistevano tre rappresentanti del Comintern, fra cui Dimitroff, due rappresentanti del comitato della difesa, ed un rappresentante del Commissariato del popolo agli Esteri.

«Lasciare il Frente Popular senza aiuti continui — ha detto Stalin — sarebbe facilitare il giuoco dei trotskisti all'estero che ne approfitterebbero per accusarci di abbandonare la causa comunista».

La cifra delle ordinazioni fatte da Mosca ascende a 275 milioni di franchi. Contemporaneamente altri trenta tecnici sono stati inviati da Mosca per riorganizzare le fabbriche d'armi e di materiale da guerra sul posto.

Gli intellettuali mussulmani schierati a fianco di re Faruk

L'elemento religioso entra in giuoco nella crisi egiziana - Le manifestazioni degli studenti - La polizia mobilitata

Cairo, 27 mattino.

Il fattore religioso col suo immenso peso è entrato apertamente in giuoco a favore di re Faruk in conflitto col Governo Nahas e Makram. Diecimila studenti musulmani, per la massima parte appartenenti all'Università coranica di Azhar raccogliente giovani di tutto l'Islam dal Marocco alla Cina, dai Balcani al Sud Africa, si sono riuniti ed hanno deliberato: 1) fiducia completa e cieca in Re Faruk chiamato per la prima volta in una manifestazione pubblica Emir El Numinin e cioè Principe dei credenti musulmani; 2) appoggio totale degli studenti dell'Università religiosa di Azhar e della Università scientifica al rettore di Azhar, Maraghi, chiamandolo grande Iman Seek dell'Islam. Gli studenti si sono quindi incolonnati verso la reggia al grido di «Viva Faruk Principe dei credenti» e si sono incontrati col Rettore Seek Maraghi, che li ha invitati alla calma ed ha concluso il suo discorso rivolto ai «suoi figli», citando dei versetti del Corano in cui i giornali governativi hanno scorto un'allusione contro il Governo.

Un versetto dice: «Ispiratevi ad Allah nella vera pazienza e non curatevi dei dissennati che corrono verso il precipizio»; un altro versetto è questo: «Non attristatevi. Allah farà trionfare la ragione». La chiusura del discorso del rettore è stata accolta da calorose acclamazioni al Re.

Particolarmente violento contro l'Azhar e il suo rettore è il giornale governativo *Ghehad* il quale in un'altra nota con termini velenosi continua la perfida campagna di ispirazione inglese e copia contro la stampa e la politica italiane accusandole di schierarsi per Faruk allo scopo di suscitare la discordia nell'Egitto.

Lo stesso *Ghehad*, noto organo antitaliano, ancor ieri pubblicava sotto il [illegible] titolo «La rivoluzione degli [illegible] contro l'Abuna Abraham» notizie nelle quali preannuncia la scomunica ufficiale dell'Abuna per domani da parte del Concilio copto di Egitto.

Il *Balagh* di ieri sera osservava che il giuramento del comitato wafdista contro la formazione di qualunque altro Ministero è una violazione delle prerogative della Corona.

Le forze di polizia, permanentemente mobilitate presidiano i punti principali della capitale.

Si apprende frattanto che a Palazzo reale continuano a giungere telegrammi, oltrechè dagli azharisti, da studenti delle scuole religiose islamiche delle altre città dell'Egitto, Tanta, Mansura, Zagazig, nei quali i musulmani manifestano il loro lealismo verso il Sovrano chiedendogli di insistere nei propri diritti contro i tentativi del Governo. Tale netto atteggiamento pro re e contro Nahas da parte di quello che rappresenta il cervello dell'Islam ha prodotto enorme impressione nell'opinione pubblica specie per le possibili ripercussioni in altri paesi di religione musulmana specie tra gli arabi dove il Governo di Nahas non è visto simpaticamente per essere l'unico governo arabo che non si è schierato a favore dei fratelli oppressi di Palestina, mentre per converso è nota la solidarietà degli azharisti per i musulmani di Terrasanta.

Inoltre la ripercussione oltre confine dell'agitazione azharista contro il governo di Nahas-Makram minaccia di assumere l'aspetto di una nuova crociata islamica contro gli inglesi in quanto sostenitori sino ad oggi di Nahas.

Il vicerettore di Azhar ha invitato le autorità a rilasciare gli azharisti arrestati in seguito all'aggressione al ministro Makram altrimenti prevede una violenta reazione degli studenti i cui effetti potrebbero essere gravi per la tranquillità del Paese.

Nahas accusato di demagogia in seno al Wafd

Alessandria (Egitto), 27 matt.

(A. L.) - Mentre il conflitto tra il Governo e Palazzo reale rimane stazionario non avendosi ancora una soluzione in un senso o in un altro, l'attenzione si rivolge alle accuse rivolte contro il governo dal presidente della Camera Ahmed Maher il quale durante la seduta del gruppo parlamentare wafdista di cui fa parte ha affermato coraggiosamente che Nahas mira ad una politica demagogica di sobillazione degli operai minacciando di portare la rivoluzione sociale nel Paese. D'altra parte è noto che Nahas e Makram più volte si sono vantati che il governo egiziano si è schierato nel fronte delle democrazie. Si rileva che la politica operaia governativa porterebbe ad uno sconvolgimento dell'economia attuale egiziana poggiante sopra le bassissime paghe dei fellah e degli operai.

Gli ambienti arabi indipendenti interpretano la presente campagna inglese affermante una pretesa ingerenza dei giornali italiani nella crisi egiziana come un diversivo dall'intervento inglese. Il giornale *Nil* apprende da fonti britanniche locali che Londra non ritiene opportuno nell'attuale contingenza un cambiamento ministeriale in Egitto portante ad una imprevista lotta elettorale e a disordini data la gravità della situazione internazionale e le necessità di applicazione del trattato anglo-egiziano.

Negoziati anglo-olandesi per il condominio delle isole Nicobar

Berlino, 27 mattino.

Un telegramma da Amsterdam annunciava di recente che dei negoziati erano in corso per creare un condominio anglo-olandese nelle isole Nicobar. Degli esperti militari inglesi studierebbero sul posto l'interesse strategico offerto dall'arcipelago per la sua posizione al nord di Sumatra e all'entrata dello stretto di Malacca.

IL GENERALE ARANDA comandante delle truppe nazionali impegnate nel settore di Teruel fotografato insieme al nostro inviato speciale Giovanni Artieri (a destra).

Il Duca d'Aosta a Macallè e all'Amba Aradam

La giornata natalizia nella capitale del Tigrai - Centomila tigrini s'ammassano da ogni parte per render omaggio al Vicerè - I nazionali di Decamerè

(DAL NOSTRO INVIATO)

Macallè, 27 mattino.

Sua Altezza il Duca d'Aosta, Vicerè d'Etiopia, ha trascorso la giornata natalizia a Macallè.

Macallè, città regale, ha atteso in festa il Principe reale discendente dai gloriosi guerrieri sabaudi, le cui gesta non sono ignote a queste genti che menano gran vanto di appartenere alla imperiale razza tigrina. La notizia della sosta breve — forse non più di una giornata — del Vicerè si era diffusa ovunque raggiungendo anche i villaggi più remoti del Tigrai; e le genti si sono messe in marcia. Raggiunta con le prime luci dell'alba la cittadina, l'invasero letteralmente, sicchè si calcola che centomila persone siano qui convenute. Alle ore undici del 24 dicembre, la strada conducente all'abitato si presentava come una fitta colonna semoventesi e snodantesi su, fino al ghebì di Re Iohannes.

Il senso della regalità

Or non sarà superfluo un inciso. Quando la potestà regale dal Tigrai passò allo Scioa, Macallè perdette il nome e il titolo di città regina. La popolazione in breve si ridusse a poche migliaia di abitanti ed i fasti della regalità non furono che un ricordo; Macallè non perdonò mai a Menelick la perduta regalità e pur non dimise che all'ultimo, dal cuore, la segreta speranza di riguadagnarla, un giorno. Eppure il senso della regalità si mantenne sempre saldissimo, abbarbicato con radici profonde in mezzo a questa gente; ed ecco perchè la popolazione degli altipiani, quando è venuta a conoscenza che sarebbe giunto a Macallè il Principe Sabaudo, accorse in massa da ogni angolo della regione: appunto per ossequiare la personalità della regale millenaria discendenza; ossequio, adunque, rivolto al simbolico valore che in sè cela la regalità. Oggi la regalità è rappresentata da un principe discendente da una Dinastia la cui fama si è spinta fin qui attraverso i tempi; e tutti accorsero ad offrire a Sua Altezza uno spettacolo che i suoi occhi dimenticheranno difficilmente; spettacolo superante ogni fasto, ancor maggiore di quello offerto dalla fedele popolazione della colonia primogenita. Basti accennare che circa ottomila rappresentanti del clero e notabili sono convenuti in Macallè indossando l'abito di cerimonia, i pepli ricchissimi e con la testa incoronata di pelli leonine, facendo mostra delle decorazioni conquistate combattendo al servizio dell'Italia.

Quando adunque alle ore 15,30 Sua Altezza è apparso ai limiti visibili della strada, le acclamazioni hanno raggiunto l'assurdo; lo sventolio delle bandiere, l'agitarsi delle foglie di palma e dei drappi somigliava ad una tempesta. Sua Altezza ha attraversato, ritto sopra la automobile, l'imponente schieramento, portandosi al Palazzo del Governo; sullo spiazzato, salì sopra una pedana e si mostrò alla popolazione, abbandonatasi alla sarabanda.

E' seguito, poi, lo sfilamento che si è protratto per circa un'ora, mentre la folla, come invasata, demoliva sin un muretto di cinta e in varie parti, lasciando però — ossequio significativo alla regalità — lo spazio sgombro per parecchi metri quadrati attorno alla persona del Principe, senza bisogno di servizio d'ordine.

Ras Gugsà e i suoi capi

Il Principe, immobile, seguì le evoluzioni della manifestazione; quindi, rientrato a Palazzo del Governo, ricevette, capitanati da Ras Gugsà, i capi influenti, mentre la folla si attardava fino al cadere della sera, bivaccando, e tornando, a tratti, ai canti e ai suoni.

Ora qualche dato: la colonna vicereale è arrivata al completo dopo aver impiegato sette ore a coprire i trecentocinquanta chilometri che separano Asmara da Macallè. Tenendo conto delle fermate e dei rallentamenti, per attraversare i centri abitati, il viaggio effettivo si è ridotto a sei ore, con una media oraria di circa sessanta chilometri. E va tenuto il conto dovuto dell'essere la regione caratterizzata da continui dislivelli salenti dai millecinque ai tremilaquattrocento, e che la strada nel suo andare forma un numero superiore alle tremila curve. Emerge evidente l'efficienza raggiunta dalla strada imperiale da Massaua ad Addis Abeba, opera italiana, che soltanto la volontà fascista poteva compiere.

Ma proseguiamo in queste schematiche note di cronaca. Sua Altezza ha assistito, in Macallè, alla celebrazione della Messa di Natale; quindi, attraversate in automobile le vie e le piazze della città, fatto segno ancora ad entusiastiche manifestazioni di devoto omaggio da parte della popolazione e accompagnato dal Ministro dei Lavori Pubblici, dal Vice-governatore generale della A. O. I., dal governatore dell'Eritrea, dal Segretario generale della Colonia, dal Segretario federale, dal comandante le truppe, si è recato al Forte Galliano. Durante la visita al forte, e dopo avere salutato l'eroismo del maggiore Giuseppe Galliano, il Duca d'Aosta ha rivolto l'espressione del suo compiacimento allo sciumbasci Ghebreillassi Araria, che combattè agli ordini di Galliano.

Folle indigene e nazionali

Il Duca d'Aosta in seguito si è recato in automobile verso la regione dell'Amba Aradam, ove si svolse la grande battaglia del febbraio 1936. Al passaggio della macchina reale, al bivio di Quiha, un numerosissimo gruppo di autisti, meccanici e operai che attendeva, ha entusiasticamente acclamato al Principe Sabaudo.

Ma il passaggio dell'automobile Vicereale attraverso le località Nogarò, Agulà e Quidà ha pur suscitato fervide dimostrazioni di entusiasmo da parte dei lavoratori nazionali.

Da Enda Jesus fino alla sede del Commissario del Tigrai Orientale, gli ascari della Quinta Brigata coloniale resero gli onori, presentando le armi. Lungo questo stesso percorso e cioè per alcuni chilometri, una folla valutata in oltre venti mila persone, si assiepò ad acclamare, al passaggio del Vicerè.

Sarebbe però imperdonabile dimenticare il tributo offerto al Principe da Decamerè. Il Vicerè vi giunse di buon'ora, il 24; e attraversata la famosa piana, tra fittissime ali di indigeni accorsi in pompa magna con il clero e i notabili avvolti in vistosi paludamenti, andava a passar in rassegna le schiere dei nazionali, in tenuta da lavoro; e procedendo lentissimamente, rivolgeva ad ognuno cordiali parole. Decamerè italiana, città operosa, aveva voluto attendere il Duca indossando gli abiti di tutti i giorni, come per il più alto omaggio che al Principe potesse esser reso; e il Principe valoroso s'è benignato di apprezzare il valore e il significato del gesto e ha mostrato di esserne compiaciuto. Poi, sciolte le schiere, il Duca avanzò per circa trecento metri attorniato e pressato dagli operai acclamanti; e si staccò da essi con un ringraziamento, quando l'autocolonna ricomposta, fu giocoforza proseguire verso il cuore del Tigrai.

Angelo Appiotti

Offerte al Capo del Governo per solennizzare l'Impero

Roma, 27 mattino.

Il «Consorzio per sovvenzioni su valori industriali» ha messo a disposizione del Duce la somma di lire centomila. Il Duce ha destinato la somma alle opere climatiche dell'Urbe.

Il Duce ha ricevuto dal senatore [illegible], presidente dell'Istituto di credito fondiario del Friuli orientale con sede a Gorizia, una offerta di lire centomila per solennizzare la fondazione dell'Impero. Il Duce ha destinato la somma alle opere di assistenza climatica di Gorizia.

Le udienze del Duce
I Prefetti di Genova Roma e Littoria

Roma, 27 mattino.

Il Duce ha ricevuto il prefetto di Genova, col quale ha conferito circa il programma della visita che avrà luogo entro il mese di maggio dell'anno XVI, e su altri problemi riguardanti quella città.

Il Duce ha inoltre ricevuto il prefetto di Roma, il quale gli ha riferito sulla preparazione del primo annuario dell'industria di Roma e del Lazio. Tale annuario, che uscirà il prossimo 21 aprile, conterrà tutti i dati concernenti lo sviluppo industriale del Lazio: sviluppo che, nella sola provincia di Roma, si riferisce a 4835 ditte industriali, le quali occupano oltre centomila operai, con un minimo di 10 operai ed un massimo di 6.200.

Infine il Duce ha ricevuto il prefetto di Littoria, che gli ha riferito su talune questioni concernenti lo sviluppo edilizio di quel capoluogo.

Il rogo al Vittoriale alla memoria dei Caduti di Fiume

Gardone, 27 mattino.

Nella giornata di ieri al Vittoriale degli Italiani è stato un continuo pellegrinaggio alle Arche per rendere omaggio ai caduti di Fiume. All'imbrunire legionari fiumani, ex - combattenti della grande guerra e legionari dell'impresa etiopica del Gruppo rionale fascista «Mario Asso» di Milano, con alla testa il fiduciario del Gruppo stesso, e una centuria armata di Giovani fascisti che aveva fornito alle Arche la guardia dall'alba, sono saliti al Vittoriale per accendere il rogo alla memoria dei gloriosi caduti. Il caratteristico corteo, militarmente inquadrato e illuminato con torce a vento, offriva un suggestivo spettacolo di fronte all'azzurro del lago. La significativa rappresentanza, dopo aver levato un triplice «alalà» per le grandi imprese italiche, si scioglieva al canto degli inni della Patria.

Gli ospiti sono stati ricevuti, per ordine del comandante Gabriele D'Annunzio che ha trascorso questi giorni nel più intimo raccoglimento, dal sovrintendente del Vittoriale, architetto Giancarlo Maroni. Mentre il rogo ardeva sul colle Mastio, alcuni colpi di cannone venivano sparati dalla nave Puglia.

CRONACA CITTADINA

Doni ai bimbi distribuiti dal Federale

Ispezioni ai Fasci di Garzigliana Bricherasio Campiglione Bibiana e Pinerolo

Le feste di Natale e di Santo Stefano non hanno interrotto, nè rallentato l'attività Federale. Piero Gazzotti, che si era personalmente interessato, come abbiamo pubblicato, alle varie manifestazioni promosse dai Gruppi Rionali, Fasci della Provincia, Enti Pubblici e Privati per la distribuzione di pacchi di alimenti, di dolciumi e di giocattoli preparati dall'Ente Comunale dell'Assistenza, anche nella mattinata di Natale, accompagnato dal Vice Federale camerata Giai, ha partecipato al Gruppo «Filippo Corridoni» ad una di queste simpatiche e gentili iniziative conclusasi con l'assegnazione, alle famiglie bisognose, di oltre cinquecento pacchi natalizi.

Il Federale è stato ricevuto dal Fiduciario del Gruppo camerata Rosati, dalla segretaria delle Donne fasciste signora Solaro, e dagli altri. Vibranti manifestazioni al Duce hanno salutato l'arrivo del Gerarca, il quale dopo essersi interessato presso le numerose madri presenti delle loro condizioni familiari e particolarmente dei loro figlioli, ha iniziato la distribuzione dei pacchi. Piero Gazzotti ha in seguito consegnato ai numerosi bimbi adunati al Gruppo giocattoli e panettoncini donati dalle Donne fasciste.

La simpatica cerimonia ha dato luogo a gentili e commoventi episodi di fede e di riconoscenza. Al termine della distribuzione il Federale è stato nuovamente fatto segno a fervide e calorose acclamazioni al Duce ed al Regime.

La giornata di ieri, invece, è stata particolarmente dedicata ad ispezioni ai Fasci della Provincia.

Piero Gazzotti che, fra le sue molteplici attività, cura particolarmente il buon funzionamento dei Fasci della Provincia con la più stretta sorveglianza di essi allo scopo di assicurare, specialmente alle classi rurali — quelle più distanti dai maggiori centri abitati — la più completa assistenza del Partito, ha improvvisamente ispezionato i Fasci di Garzigliana, comune di poco meno di seicento abitanti, di Bricherasio, di Campiglione, di Bibiana e di Pinerolo.

Il Gerarca, subito riconosciuto da quelle popolazioni, ovunque è stato fatto segno a calorose e spontanee manifestazioni.

A Garzigliana, Piero Gazzotti, che era accompagnato dal vice Federale camerata Giai, ha lungamente conferito col segretario politico camerata Rattazzi, il quale, in una minuscola ma ben arredata sede situata nei locali del municipio, ha accentrato tutta la attività del Fascio; attività che il Federale, al suo giungere, ha constatato in pieno sviluppo e che si estende all'assistenza delle Massaie rurali, all'organizzazione pressochè ultimata della G. I. L. Complesso di attività veramente notevole per questo piccolissimo comune che raggiunge, coi suoi 90 iscritti al Partito, una percentuale notevole di fascisti sulla popolazione.

A Bricherasio il Federale è stato ricevuto dal Segretario del Fascio camerata Molineri, il quale lo ha accompagnato a visitare la sede del Dopolavoro, decorosa e accogliente. A Campiglione Piero Gazzotti è stato ricevuto dal Podestà, col quale si è intrattenuto a conferire sulla situazione del Fascio locale. Una folla di contadini che era raccolta sulla piazza ad ascoltare, da un apparecchio Radio rurale situato sul balcone del Municipio, le trasmissioni mattutine per gli agricoltori, lo ha accolto inneggiando al Duce.

A Bibiana il Federale si è vivamente compiaciuto per l'ottima attività di quel segretario, camerata Richard, che è in carica dal 1923 ed è il fondatore del Fascio.

L'ispezione ai Fasci della Provincia si è conclusa a Pinerolo, dove Piero Gazzotti ha conferito lungamente col segretario politico camerata Parise. Ovunque il Gerarca si è particolarmente interessato alla organizzazione della G. I. L. che, nel nuovo inquadramento, fa — come è noto — parte diretta ed attiva del Partito.

I riti natalizi

Una [illegible] giornata, benchè fredda e grigia. I doni natalizi hanno rallegrato le mense anche nelle case meno abbienti e a tutti i bimbi Natale ha recato un attimo di felicità. Dal cielo è scesa la gioconda voce dei bronzi ad annunciare le celebrazioni che in tutte le chiese sono state solenni. In Duomo ha pontificato S. Em. il Cardinale Arcivescovo nella terza messa cantata del Mattioli, a 4 voci. La cantoria del Duomo e quella del Seminario Metropolitano erano dirette dal can. Bertola. Al termine il Presule ha impartita la benedizione pontificale con l'indulgenza plenaria. I Vespri sono pure stati solenni: vi è intervenuto S. Em. il Cardinale ad impartire la benedizione pontificale.

E' continuata affollatissima la visita ai diversi presepi.

La celebrazione in S. Domenico del Natale fiumano

Un telegramma di D'Annunzio

Anche quest'anno nella cappuccinesca chiesa di San Domenico è stata celebrata una solenne funzione per ricordare il Natale Fiumano. Erano rappresentate tutte le autorità e gerarchie e con i Reduci di Fiume a capo dei quali era il col. Vaudagna e i volontari di Guerra col presidente avv. Castino. I Reduci d'Africa e gli Arditi vi erano rappresentanze di tutte le associazioni combattentistiche e d'arma: i Camerati dei Gruppi Rionali; le Donne fasciste, ecc.

Celebrava il padre priore. Padre Robotti ha ricordato la storica Marcia di Ronchi ed il volontarismo precursori della Rivoluzione. Al termine ha ricordato la medaglia d'oro Padre Giuliani, i cui cimeli sono stati visitati da tutti gli intervenuti subito dopo la funzione.

Al devoto telegramma di omaggio inviatogli, dopo il rito, dal Legionari torinesi, il Comandante ha risposto con il seguente messaggio indirizzato al colonnello Nino Vaudano:

«Caro caro fratello, tu non sei il perpetuamente fedele fra tutti ma sei il simbolo stesso dell'assidua fedeltà. Io soffro come non mai. Ti abbraccio e tutti i miei migliori abbraccio in te. — Gabriele d'Annunzio».

La Messa dell'Artista

Le parole del Cardinale

Nella chiesa della S.S. Trinità, alla domenicale Messa delle 11,30, riservata dal Comitato agli artisti e professionisti, gremita oltre il verosimile, S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha parlato dal pulpito sulla vita del Protomartire Santo Stefano. Il Presule si è compiaciuto anche di rilevare la attività svolta ed il successo ottenuto anche nel campo assistenziale dal «Comitato della Messa per l'Artista», di cui erano presenti col presidente ammiraglio Di Sambuy e il segretario cav. Lanzoni tutti i membri, ed ha ricambiato dal pergamo gli auguri inviatigli a nome di tutta la vasta categoria dal Comitato.

Avanguardisti e Balilla a Bardonecchia e Claviere

Sono partiti ieri, alle 16,40, per Bardonecchia, cento Avanguardisti per partecipare alle eliminatorie provinciali di sci e al campeggio dei Giovani Fascisti organizzato dal Comando Federale della G.I.L. Sono pure partiti per Claviere, cinquanta Balilla che saranno ospiti del campeggio organizzato dalla VIII Legione Balilla «Piorino Bertiglia». Era a salutarli alla stazione di Porta Nuova il console Salvetti, vicecomandante federale della G.I.L.

La partenza del Duca di Genova

La sera di Natale col treno delle 21,4 è partito per la linea di Milano S. A. R. il Duca di Genova, fatto segno a devote espressioni di simpatia dalle persone che si trovavano alla stazione.

Bruno Mussolini al Sestriere

Col diretto di ieri mattina delle 8.30 è giunto da Roma il figlio del Duce, Bruno Mussolini. Lo attendeva alla stazione un'automobile che lo ha portato al Sestriere.

Personalità in viaggio

Col direttissimo delle ore 21,28 sono partiti ieri sera per Roma le LL. EE. il marchese Medici del Vascello e Renato Ricci.

Un premio per insegnanti

L'estrazione del «Premio Jachia», a favore dei maestri e delle maestre delle Scuole elementari ha avuto il seguente esito: per i maestri venne estratto il nome dell'insegnante Giovanni Martin e per le maestre quello della signorina Franca Maltioli.

Una visita al cantiere del Seminario di Rivoli

Nella mattinata di Natale, favoriti da un bel sole, siamo saliti sul colle dove sorge, anzi dove sta sorgendo, il nuovo Seminario diocesano di Rivoli. L'edificio ha già raggiunto il secondo piano nella facciata a nord ed a sud, — poichè la costruzione segue il degradare della collina, — il terzo.

Il progettista ing. comm. Alessandro Villa, tenendo conto della vicinanza del Castello ha saggiamente voluto che le linee architettoniche del nuovo seminario armonizzassero, sia pur opportunamente modernizzate, con lo storico maniero. A concetti nuovi egli si è inspirato invece per i locali interni, per ciò che concerne la vastità degli ambienti aerati e luminosi e per i diversi servizi: ed ha studiato la loro distribuzione in modo che i 450 fra teologi e filosofi che vi saranno allogati, abbiano la possibilità di essere separati; gli studenti di ciascuna facoltà potranno insomma condurre una vita distinta, conforme all'indole dei loro studi.

Per movimento di masse, che creano zone d'ombre e di luce, e per il materiale impiegato: pietra di Arona di un bel colore avorio, la stessa adoperata nella costruzione del Duomo di Milano; mattoni tutti della medesima tinta rossastra; e cemento di un grigio azzurrastro (quest'ultimo impiegato oltrechè per costruire il robusto baluardo che garantisce la inamovibilità del terrapieno su cui sorge l'edificio, per costruire i terrazzi e tutte le travature ed i pilastri che costituiscono lo scheletro della costruzione), la gran massa architettonica acquista una imponenza scenografica che sarà ancor più rilevante quando, il seminario ultimato ed ultimati i lavori di sterro e di sistemazione del parco, spiccherà nella pittoresca cornice dei colli.

Varcata la soglia del cantiere siamo entrati nel fabbricato. Oltre l'ingresso principale, a mezzanotte, a cui si accederà da una bella scalea, sono già collocate colonne di marmo sulla cui base sono incise le dediche dei donatori. Sono le offerte dei ricchi, ma non meno apprezzabili sono quelle dei poveri. Anche un solo mattone donato da chi nulla possiede può costituire un alto titolo di benemerenza. Ci aggiriamo nei corridoi e nelle sale, fra la selva delle colonne e dei pilastri, osservando il rilevante spessore dei muri maestri, la costruzione di intercapedini nei punti dove si potrebbe temere l'infiltrarsi della umidità, i vani lasciati per i montacarichi e gli ascensori. Saliamo e scendiamo per scale e scalette passando da zone di luce a zone d'ombra, fiancheggiamo i vasti cortili interni, soffermandoci a considerare certi scorci prospettivi affascinanti; e giungiamo dal lato opposto dell'edificio alla casa delle suore quelle che dovranno sbrigare i servizi interni del Seminario. Casa completamente separata ed il cui tetto a terrazzo è allo stesso livello del terrapieno su cui si distende la facciata posta a mezzogiorno. E' da questa parte che scendono i baluardi rafforzati da speroni fino alla strada sottostante che si snoda intorno al colle.

Da questo nostro osservatorio vediamo al disopra della massa degli edifici profilarsi sul cielo purissimo la gigantesca gru, inattiva, perchè è festa. Ma quando squadre di operai popolano il cantiere, anch'essa ha da fare, e parecchio; basta pensare che ogni giorno porta con sè una spesa di ben 10 mila lire, e si lavora già da due anni, poichè un anno intero hanno richiesto le fondamenta per gettare le quali si sono dovute superare non poche difficoltà. Fra un anno l'edificio sarà completamente coperto: rimarranno solo più lavori interni e di rifinitura e probabilmente entro il 1940 il Seminario potrà essere inaugurato.

Costerà ben 15 milioni: ma esso è di tal mole da ben giustificare questa opera: basterà una cifra a darne un'idea: la facciata principale misura ben 190 metri!

u. p.

Solenni funerali del padre dell'eroe Porcù

I fiori di Starace

Hanno avuto luogo ieri mattina, partendo dalla sede del Gruppo «Gioda», i funerali dell'avv. Carlo Porcù, padre del caduto fascista Giovanni. Per l'intervento di numerose Camicie Nere, congiunti, personalità, amici, conoscenti e popolazione, il tributo di cordoglio recato alla Salma è stato imponente. Aprivano il corteo i camerati del Gioda con alla testa il Fiduciario avv. Rossi e il gagliardetto del Gruppo; venivano poi il clero e le confraternite, quindi la bara portata a spalla da due vigilari del «Gioda» e da due del «Porcù». Dietro il feretro, fiancheggiato da valletti municipali, erano i figli dell'estinto e i parenti; il vice-Segretario del Fascio col. Rossi, per il Federale, il Presidente dell'Istituto di Coltura Fascista, ed i rappresentanti di tutte le altre autorità. Il comm. Adami, che recava il commosso saluto di S. E. Ricci, rappresentava quella magistratura della quale aveva fatto parte l'estinto. Col labaro ed una larga rappresentanza erano gli appartenenti all'Associazione Famiglie dei Caduti; mutilati e feriti per la Causa e con essi il presidente comm. Perez; quindi la rappresentanza del «Gruppo Porcù» col gagliardetto ed infine rappresentanze di altri Gruppi e di altre associazioni del Partito. Vi erano la corona inviata dal Ministro Segretario del Partito S. E. Starace e quelle del Federale, dell'Ass. famiglie dei Caduti, del suo presidente, e dei due gruppi Rionali. L'assoluzione alla Salma è stata impartita nella chiesa di San Francesco da Paola, poscia il corteo si è avviato al Cimitero.

Telegrammi di condoglianze ai figli dell'estinto sono stati inviati da Achille Starace, dal Federale, dal Podestà e da altre personalità.

Una moto contro un albero

Ieri alle ore 15, percorrevano il corso Racconigi su di una motocarrozzetta guidata da tale Alfredo Boggio, di anni 30, abitante in via Nicola Fabrizi 60, la di lui moglie Maria Roccabelli, di 26 anni, il figlio Vittorio, di 7 anni, e la sorella Emma, di 22. Giunto al crocicchio nel momento in cui il tram della linea n. 20 si avviava, il Boggio, per evitare la vettura, sterzava la motocicletta sul controviale e la gettava contro il tronco di un albero fracassandola. Nell'urto, tutti ad eccezione del guidatore sono rimasti feriti. Il dottor Cirakian, dell'Ospedale Martini, ha medicato la Maria Roccabelli per ferite lacero-contuse al volto e l'ha dichiarata guaribile in 20 giorni; il figlio Vittorio, per contusioni al ginocchio, in 8, e l'Emma Roccabelli, per abrasioni alla faccia, in dodici giorni.

Morti improvvise

Alessandro Viano, di 66 anni, abitante in via Belfiore 1, passando in corso Vittorio Emanuele, colto da improvviso malore, si accasciava al suolo. Al vicino San Giovanni, dove veniva subito trasportato, il dottor [illegible] constatava la morte avvenuta per sincope cardiaca.

Pure dello stesso corso e per le stesse cause moriva la sessantenne Vincenza Richetta vedova Armand.

Cade dal tram — Mentre si trovava su una vettura tranviaria della 22.a linea, tale Albino D'Eusebio, probabilmente per uno scrollone del tram, è caduto e si è fratturato la clavicola sinistra. Guarirà in 20 giorni.

Motociclista che si rovescia — Nei pressi di via Cigna ieri una motocicletta con carrozzino, guidata da certo Michele Dentis, di 25 anni, a bordo della quale si trovavano le zie del conducente Fortunato Dentis con la moglie Maria Piana, si è rovesciata. Il guidatore ha riportato ferite guaribili in 8 giorni; il Fortunato si è fratturato la gamba sinistra e la donna la spalla sinistra; guariranno rispettivamente in 60 ed in 30 giorni.

Un'auto contro una casa — Alle ore 23 di ieri in corso Moncalieri l'automobile guidata da Fulvio Bazzola, di 29 anni, sbandava e andava a sbattere contro lo stabile d'angolo della via che conduce a Cavoretto. Nell'urto, delle tre persone che si trovavano a bordo è rimasta ferita solamente tale Vincenzo Bottasso, di 30 anni, il quale ha riportato lesioni alla regione parietale destra. I dottori Trabucco e Russo, delle Molinette, l'hanno giudicato guaribile in dieci giorni.

Bastonato senza motivo — Il diciassettenne Gualtiero Ferlin, abitante in via Lucio Bazzani 39, insieme ad altri compagni si baloccava nel recinto del pattinaggio di corso Quattro Novembre 151, quando improvvisamente un tale, senza ragione alcuna, gli si parò davanti ed armato di un randello cominciò a bastonarlo. Il Ferlin ricevuti i primi due colpi non stette ad attendere il terzo e malmenato se la diede a gambe. Al Mauriziano è stato medicato di contusioni al capo ed all'occhio sinistro. Guarirà in otto giorni.

Urtato da un'auto sconosciuta — Luigi Volta, di 54 anni, abitante in via Sant'Anna 82, nel pomeriggio di sabato era stato urtato in Val San Martino da un'automobile rimasta sconosciuta, e ieri si è recato a farsi medicare dal dottor [illegible], alle Molinette, delle contusioni alla spalla ed abrasioni alla faccia riportate. Guarirà in dieci giorni.

Bollettino demografico	
25 Dicembre 1937-XVI	
Nati vivi	7
Morti	13
26 Dicembre 1937-XVI	
Nati vivi	29
Morti	17
Matrimoni trascritti	11

STATO CIVILE

25 Dicembre 1937-XVI

Barberis Rosa m. **Chiesa**, d'anni 72, di Torino, casal., via San Donato 44 — **Costafanis Luigi**, a. 81, di Asti, vinaio, commercio, via Lagrange 39 — **Conti Luigi** fu **Bartolomeo**, a. 61, di Perosa Torinese, pens., via Germonasca 36 — **Nouna Maria** fu **Paret**, a. 58, di Demonte, religiosa, corso Re Umberto 26 — **Venturetti Isabellina** di **Giuseppe**, a. 1, di Torino, via Lanzo 236 — **Cancocaro Liberata** ved. **Da Cruz**, a. 61, commerc., via Cibrario 40 — **Dragone Maddalena** m. **Valdata**, a. 72, casal., via Pio Quinto 26 — **Vighetto Battista** di **Giorgio**, a. 30, di Balangero, cameriere, strada della Viassa 536 — **Marocco Veronica** ved. **Toresan**, a. 73, di Druento, agiata, via Arbe 19 — **Torchio Renzo** di **Umberto**, a. 10, di Tigliole, scolaro — **Festa Maria** m. **Negro**, a. 28, di Scandalusa, casal. — **Gallino Irena** m. **Ardito**, a. 81, di Livorno Ferraris, casal. — **Ramat Massimino** fu **Luigi**, a. 67, di Chiomonte, esercente.

26 Dicembre 1937-XVI

Marenco cav. **G. Battista**, d'anni 65, di Bra, pens., via Palazzo di Città 11 — **Ellena Michele** fu **Matteo**, a. 75, di Dogliani, commerc., via Cibrario 73 — **Bollito Giovanni** fu **Giovanni**, a. 78, di Torino, agiato, corso Raffaello 22 — **Lolli-Ghetti Guglielmo** fu **Ambrogio**, a. 51, di Ferentino, assicur., via San Donato 8 bis — **Kessler Amalia** ved. **Masse**, a. 77, di Kissenburg, agiata, via Colli 39 — **Finotti Daniele** di **Angelo**, m. 4, di Torino, via Don Bosco 14 — **Longo Valerico** fu **Giovanni**, a. 80, di Cambiorano, manov., via Cuneo 30 — **Tommasini Estella** m. **Andreis**, a. 37, di Ambrozo, aciata, via Beaumont 5 — **Roncarolo Clara** di **Alfonso**, m. 10, di Torino, corso Ciriè 24 — **Ferrero Giacominetto Luigia** m. **Giordanino**, a. 64, di Volpiano, casal., via Perugia 15 — **Rosso Luigia Massimina** ved. **Scassa**, a. 72, di Portacomaro, privata, via della Rocca 24 — **Gianotti Giacomo** fu **Giovanni**, a. 88, di Montanaro, agiato, corso Francia 119 — **Moinardi Teresa** ved. **Varino**, a. 76, di San Giorgio Can., merlettaia — **Cassita Domenico** fu **Giovanni**, a. 72, di Torino, pollivend. — **Carena Maria Giuseppina** fu **Alessandro**, a. 80, di Moncalieri, casal. — **Marini Ettore** fu **Mario**, a. 66, di Roma, pens. — **Calderoni Raffaele** fu **Luigi**, a. 46, di Susa, tenente R. A.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
Nuovi arrivi per regali e strenne

Tutti i nostri comparti si sono in questi giorni rinnovati, con l'arrivo di nuove merci e di interessanti novità. Per i tradizionali regali dell'annuale ricorrenza, visitare i *Grandi Magazzini Bianchi* significa trovare a buon prezzo quello che si desidera.
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.ia Falconi-Besozzi) — Ore 21,15: «La signorina mia madre», di L. Verneuil (prezzi popolari).
CARIGNANO (C.ia Donadio-Merelli) — Ore 21,15: «... E non lo siamo un poco tutti?», di F. Liquidale (prezzi popolari).
ROSSINI (C.ia Casaleggio) — Ore 21,15: «La damigella di Bard», di Salvator Gotta.
IMPERIALE: 17; 21: Danze, S. Carlo 1.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «I fanciulli del West» con Cris e Croc (Metro G. M.); «E' arrivato il gatto», cartone a colori.
AMBROSIO: «Alle frontiere dell'India» di Kipling, con McLaglen, S. Temple.
CORSO: «Dolce inganno», F. Tone e Katerine Hepburn. Successo.
CHIARELLA: «Angelo» con Marlene Dietrich e Comp. Riviste Morosi.
V. EMANUELE: «Angelo», M. Dietrich e la trionfante Compagnia Cecchelin.
BALBO: «Eravamo sette sorelle...» con A. Gandusio, N. Besozzi, S. Tofano.
IDEAL: I deportati e Comp. Ciuberti.
STATUTO: «I Lloyds di Londra» (Colosso Fox) con Freddie Bartholomew, Tyrone Power e Madeleine Carroll.
ALPI: «Il maggiordomo», Laughton.
NAZIONALE: «L'adorabile nemica».
MAFFEI: «Lasciate ogni speranza»; sulla scena «Femmine di lusso» Gran Impresa Internaz. Jole Naghel.
MASSIMO: Ultimo film di Jean Harlow «Saratoga», Clark Gable, Barrymore.
ITALA: «Tre ragazze in gamba».
TORINESE: «Tre ragazze in gamba».
SAVOIA: «Un valzer per te», Horn.
REGINA: «I Fratelli Castiglioni».
IMPERO: «Caino e Adele», C. Galdo.
FORTINO: Scomparsa una donna. Var.
P. NUOVA: «Corsaro nero» (dalle 14).

Domani all'AMBROSIO

la *Generalcine* presenterà una produzione *Astra-Film* diretta da *Amleto Palermi*:

NAPOLI D'ALTRI TEMPI

L'evocazione drammatica di un tipico ambiente si accompagna, in questo film d'eccezione, alla audizione delle più melodiose e popolari canzoni partenopee, che il pubblico ascolterà nella smagliante esecuzione di uno dei massimi tenori del mondo. Gli interpreti della interessantissima vicenda sono:

Emma Gramatica, Vittorio De Sica
Maria Denis, Elisa Cegani

Oggi ultime di: *Alle Frontiere dell'India.*

Enorme attesa per la grande avventura IL CONTE DI BRECHARD

sceneggiata da Mario Bonnard per la *E.I.A.-Amato*. Questo romantico e drammatico episodio della Rivoluzione Francese, sgorgato dall'abile penna di Giovacchino Forzano, ha trovato nel film una notevole pienezza di sviluppo e una cornice incandescente che rialza il tono dell'avventura, portandola con abili trapassi e contrasti alle più belle altezze epiche. Ammirevoli protagonisti: *Amedeo Nazzari, Luisa Ferida, Ugo Ceseri.*

ERAVAMO SETTE SORELLE... provoca risate e risate al BALBO

nella brillante e travolgente interpretazione di Gandusio, Besozzi, Tofano, Paola Barbara, Lotte Menas e di altre cinque belle figliole. Grande successo.

NAZIONALE: un film che ha trionfato in tutto il mondo: **«L'ADORABILE NEMICA»** con Irene Dunne, Melwyn Douglas

Incendi di camini

Il tradizionale ceppo di Natale più non arde nei camini; tuttavia quattro piccoli incendi si sono riscontrati: uno in via Borgo Dora 30, dove i pompieri hanno trovato anche una crepa nel muro dell'abitazione soprastante a quella in cui si era appiccato il fuoco, crepa che riempiva di fumo l'alloggio, e l'altro in via Villarbasse n. 26: una nostra squadra di pompieri ha in breve ora spento le fiamme. Anche in corso Regina Margherita 134 ed in via Perosa 46 i pompieri hanno dovuto accorrere per dei lievi incendi di camino.

Dopo molte sofferenze, sopportate con l'aiuto d'ogni cristiano Conforto, trapassava alla vita immortale

Massimina Rosso v. Scassa

Nel loro rassegnato, ma grande dolore, raccomandano la memoria della Mamma alle preghiere di quanti Le hanno voluto bene, le figlie **Chiarina** e **Romilda-Cesira**, cui si uniscono i parenti tutti. Per desiderio dell'Estinta si dispensa dall'inviare fiori. I funerali avranno luogo in Torino martedì 28 corr., alle ore 8, ed in Portacomaro d'Asti alle ore 10.

Torino, via Della Rocca, 24.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo breve malattia, munito di tutti i Conforti Religiosi rendeva la sua bell'anima a Dio

Ellena Michele

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Filomena Denegri**, i figli: **Riccardo, Ida, Rina, Irene, Elena**, la nuora, i generi, i fratelli, le sorelle, il cognato, i nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30, partendo da via Cibrario, 73.

Non fiori, ma beneficenza. Si ringraziano sin d'ora quanti interverranno alla mesta funzione.
Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-449

Colpito da improvviso malore, rendeva la sua bell'anima a Dio

Viano Alessandro
d'anni 66

Ne dànno il triste annuncio la moglie, il figlio colla moglie e le figlie; le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti, pronipoti e parenti tutti. L'accompagnamento funebre, in forma modesta per volontà dell'Estinto, avrà luogo martedì 28 corr. alle ore 9,15, partendo da Via San Massimo, n. 24. La presente serve di partecipazione. Non fiori ma beneficenza.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Santamente come visse è spirata stamane l'anima buona di

Giovanna Strambi n. Faroppa

La piangono angosciati il marito, le figlie, i figli, la nuora, la cara nipotina e i congiunti tutti. I funerali avranno luogo martedì 28 corr., alle ore 10,30, partendo da via Cibrario, 6. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Torino, 26-XII-1937-XVI.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo brevissima malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Bollito Giovanni

Ne dànno il triste annunzio i figli: **Rina, Cesare** con la moglie **Edvige Cariod** e figlia **Maria Teresa, Rosina, Alfonso, Carlo** e **Mariuccia**, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 27 corr. alle ore 15,30, partendo da corso Raffaello, 22. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 25 dicembre 1937-XVI.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Ieri, improvvisamente, mancava al grande affetto dei suoi cari l'anima buona di

Vincenza Richetta v. Armand

Coll'animo straziato dànno il dolorosissimo annuncio i fratelli **Giuseppe** e **Stefano**, la sorella **Ernesta** ed i parenti tutti.

Non fiori ma preghiere. I funerali avranno luogo martedì 28 corrente alle ore 10,30, partendo da Via San Massimo 24.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Amerio Giuseppe

Ne dànno il triste annuncio: i Genitori, le Sorelle, le Nonne, il Cognato, la Fidanzata, e i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 28 corr. alle ore 10,30, partendo da via Della Rocca 25. Si dispensa dalle visite.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La Società Anonima **Fratelli Fila** annunzia con dolore la morte della signora

Cartiglia Maria Anna

Madre amatissima del rag. **Severo**, da tanti anni apprezzato collaboratore.

Cossato - Coggiola, 26 dicembre 1937-XVI.
Impr. Fun. Municipale Ivaldi - Biella

Tramonto sul lago

Sul lago, il sole al tramonto scorre sulle cime dei monti, le frastaglia d'oro, scende rapido pel pendio, investe le ville, scivola alla costa: raccoglie le carezze degli amanti e le spegne nell'acqua, che par ne tremi. Con quel brivido si assopiscono i desideri e prima modeste, poi disperate s'accendono le nostalgie. In alto, dove il cielo si inazzurra libero del rosso e del viola, anche la luna riluce candida, color d'alluminio. Hanno riposo in quest'ora tutte le avventure. Uomini e donne sono muti, attenti all'onda del suono che spicca quel gran salto dalla campana per perdersi nel suo viaggio all'infinito. Voluttuosi climi, provincie innamorate forse l'attendono lontano, e son pochi a goder la fortuna di una mano che stringa la mano per consolare la lunga fatica del cuore.

Ma hanno un cuore anche le zitelle, stanche non di carezze, ma di averle inutilmente attese. Solo per loro, quella del tramonto, non è l'ora beata della convalescenza. Contemplano ogni cirro, ogni nube, seguono sconsolate il vagare delle ultime barche sul lago, e sono avide di consolazione, impazienti di giustizia. Del loro vivere mediocre quello è stato un altro giorno perduto. Vorrebbero scoprire in qualcuno la loro stessa pena, e chiederebbero, solo per un istante, la grazia di essere belle: per poterla consolare. Dimenticherebbero l'ansia del loro stesso cuore, perchè sanno quanto sia arida e inutile la speranza. A quel cuore inesplorato, esausto di silenzio, canterebbero finalmente una canzone. Saprebbero suggerire le parole più segrete e le più limpide note: per assopire gli ardori che scoppiano come ingiurie, le sofferenze più dure degli affronti. Dalla loro solitudine, patita come un disonore, mille baci rievocherebbero che non hanno scambiato, mille carezze che non hanno avuto. E se poi l'incanto si rompesse e la delusione sopravvenisse come un uragano, avrebbero almeno la memoria di esistere, il diritto di poter sognare. Perchè la natura insegna quello che poi non è dato di imparare?

Una sera come questa, sul lago, e una zitella come questa.

Al suo fianco sorride bellissima una fanciulla, e s'appoggia alla spalla dell'innamorato che non vede che nei suoi occhi. Più lontano, un altro passeggero, forse non vecchio ma già stanco, e l'elica del motoscafo che morde l'acqua, rabbiosa. Una larga scia s'apre a ventaglio, sulla prua sventola una bandiera, e l'acqua si fa più fonda e più buia. Un consiglio del barcaiolo perchè la barca non si inclini troppo, carica da un solo lato. Gli innamorati non odono. La signora non più giovane va a sedere accanto all'uomo anziano.

Ritornano da una gita e si sentono soli, sul lago. Hanno visto San Vigilio, hanno percorso i viali del giardino, tagliati nel verde per far strada agli amanti; hanno udito la voce dell'acqua che isola quella punta come un santuario profano, hanno indovinato l'amore nei nidi delle rondini. Entusiasti all'approdo, ritornano commossi. Ora le più grandi parole sono le più semplici, ora il gesto più discreto brucia le mani. Anche l'incantesimo dell'ora è una immensa pena da sopportare in silenzio. Nessuno osa parlare. Forse neanche pensare. Una dolce stanchezza ha stremato ogni forza, come la prima carezza ad una adolescente. Anche le mani sono inerti. Attraverso il braccio però scorre il sangue, batte alle dita, e già, quelle del vicino, sono le mani di qualcuno che si ama, anche se soltanto un impulso violento può liberarle dal torpore. Quelle mani odono. Odono il richiamo di un'altra mano altrettanto inutile e sola; e allora le dita si allacciano, si stringono, si confessano. Lontano, la punta di Sirmione sembra chiudere il dominio dell'acqua, e il nome di Catullo pare risuoni solenne nell'aria, grido di un amore immortale.

Scesero i passeggeri, e i giovani innamorati sparirono nel giardino che si protendeva all'approdo. Gli altri si accorsero di tenersi per mano, si guardarono, arrossirono, si dissero il loro nome. Il loro viaggio di nozze ebbe inizio l'indomani.

* * *

Testimoni uno dell'altro di quelle pene segrete che il lago il cielo il tramonto li aveva costretti a soffrire, le ombre e i profumi della notte imminente avevano dato fervore e poesia alla loro attesa. E per qualche tempo ancora, egli tentò di prestare al proprio sguardo vividi riflessi inusitati, volle scoprire sulla gola di lei quel tremore che nelle donne tradisce il desiderio, osò suggerire alle sue labbra quelle tenere domande alle quali è più dolce rispondere. Ella dei suoi gesti abituali cercò di fare una maglia leggera attraverso la quale fosse piacevole indovinare speranze e pudori; preparava le parole, dava dignità alle emozioni, squisitezza ai suoi pensieri.

Ma i giorni si consumavano indifferenti. Egli provava una tenerezza segreta nel volerle bene, ed ella sentiva un affetto riconoscente nel rendergli più cara la vita. Nè l'uno nè l'altro però osarono mai pronunciare le parole più grandi, anche se c'era qualcosa di definitivo nei loro rapporti. Ognuno pensava di essere dell'altro il primo e il solo amore.

Se non era bella, la sua compagna, forse le donne belle erano meno affettuose; ed ella pensava che forse in quegli occhi, che egli nascondeva dietro le lenti, c'era una più sofferta e per ciò insuperabile comprensione. Certo si guardavano, ed era già bello sapere così di esistere, per loro che erano stati sempre privati di ogni attenzione. Intanto aspettavano di giorno in giorno che si ripetesse quell'incanto del lago, e si cercavano le mani e s'offrivano la bocca. Si sarebbe un giorno anche per loro avverato il miracolo dell'amore, così come l'avevano sognato, così come l'avevano visto in quella giovane coppia, e imitato. Di tutte le sofferenze, qual'era la più grande? La attesa di un bene inutilmente sperato, o la mortificazione di non saperlo ricreare, quella di non sentirlo rinnascere? O era ormai troppo tardi? Essi si domandavano se fossero dunque privilegio della giovinezza anche i miracoli. Oh, (se ne accorsero troppo presto) non era vivere, non era amare quel dialogare ancor soli, quel temere di far la caricatura di ogni proprio sorriso, quel sorprendere nell'altro tutte le premesse di ogni abbandono. Bisognava che passato, avvenire, ogni ricordo, ogni sogno, tutto morisse; nessuna incredulità doveva più esistere, e la vita dell'altro prendere il sopravvento; soltanto allora sarebbe stato bello anche sentirsi soli ad amare, perchè di tutte le soddisfazioni questa è la più grande, quella di voler bene. Ma finchè fosse stato possibile sorvegliarsi e giudicarsi, finchè i tradimenti e le gelosie fossero stati unicamente offese al proprio orgoglio e soltanto echi di lontane fantasie, sarebbe stato inutile continuare a vivere insieme, appesantire una esistenza già stanca, aggiungere alla triste esperienza degli anni quella dell'ultima delusione.

Venne l'autunno. Sembrava che anche gli alberi volessero sotterrare con le foglie macere ogni lusso e ogni splendore, e il cielo sembrava ammantarsi delle seduzioni più disperate prima di soggiacere alla triste sorte dell'inverno. Per loro i desideri e le carezze si facevano ogni notte più stanchi ed egli dimenticava persino di pronunciare il suo nome, prima di addormentarsi. Ella chiudeva gli occhi senza parlare, ritrovando la propria dignità soltanto nel silenzio.

Dopo l'autunno, l'inverno e la primavera. Tornarono sul lago, quasi che anche la memoria dovessero risvegliare. Nulla dunque avevano ottenuto da quella loro esperienza! Non avevano neppure soddisfatta la loro sete, nè perduta la loro fede. L'amore continuava ad essere un dono di cui la sorte era stata avara, un privilegio prezioso nel loro tempo infelice. Inutilmente l'avevano cercato, inutilmente si erano illusi. Quando però s'affacciarono al balcone e il lago senza rive e il giardino fiorito e il sole gridarono quanto fosse facile indovinare ogni mistero, essi videro una giovane coppia che scendendo in una barca, gioiva della mobile insidia dell'acqua sotto la chiglia, e rideva. Il giovane approfittò che la ragazza stese per cadere e le rubò la bocca, per un attimo. Li videro allontanarsi felici, remando insieme.

Ella richiuse la finestra, gli offrì una sigaretta, si ravviò i capelli.

— Se vorrà restar solo — si disse — partirò anche domani.

* * *

L'ho trovata quest'anno sul treno che ci portava a Roma. Durante il viaggio le ho parlato ed ella mi ha fatto la sua confessione.

Nulla ignorava della sua tristezza. Sapeva che i miei amici la chiamavano la zitella del lago.

Franco Bondioli

Il centenario di Cosima Wagner

Gilberto Gravina dirigerà a Norimberga «I maestri cantori»

Norimberga, 27 mattino.

Per celebrare il centenario della nascita di Cosima Wagner, Norimberga allestirà, il 28 corrente, una rappresentazione straordinaria dei Maestri Cantori, l'opera con la quale il grande compositore aggiunse il fiore non certo meno splendido al serto di bellezze che incorona questa mirabile città. Una pubblicazione edita dalla Intendenza dei Teatri municipali, e ricca di dati finora poco noti, informa che a quell'epoca il personale dell'Opera norimberghese era così scarso che per la prima rappresentazione del capolavoro wagneriano, avvenuta il 27 marzo 1874, si dovette ricorrere alla Società corale privata «Frankonia», 70 membri dei quali accettarono di far da coristi sul palcoscenico.

Direttore e concertatore della prossima rappresentazione giubilare sarà il noto maestro italiano conte Gilberto Gravina, nipote di Cosima Wagner che di recente ha riportato anche un ottimo successo dirigendo un concerto alla Filarmonica di Berlino.

La figlia maggiore della Scomparsa, signora Daniela Thode vedova dell'illustre storico e letterato, ha, da parte sua, pronunciato un discorso commemorativo in occasione della cerimonia svoltasi il 19 corrente a Bayreuth.

AMERICA ROMANTICA E SCONOSCIUTA

Rivincita sul cabaret

Figure e costumi di un'altra epoca - Case e famiglie del Gaspé
La tragedia dell'agricoltura - Immense ricchezze nel sottosuolo

(DAL NOSTRO INVIATO)

QUEBEC,

Quando la mattina dopo scendo nella sala da pranzo per la colazione trovo Yvonne che gira per casa in un succinto costume da bagno. E' stata già a tuffarsi in mare, assieme alla piccola Monique, dopo di che si espone al sole nel prato ad abbrustolirsi sdraiata su di una lunga sedia di quelle in uso sulle spiagge balneari.

— Dopo tanta aria chiusa, dopo tanto fumo, dopo tanto bere alla «Isba», voglio rifarmi.

Sole e aria finalmente!

E ne prende di mare, di aria e di sole correndo ogni tanto ad immergersi nell'acqua nuotando vigorosamente, ruzzando e facendo capriole sull'erba con la piccola Monique ch'è sempre più incantata di questa straordinaria zia. E ritorna poi ad esporsi al sole per arrossarsi tutta e tornare a Montreal completamente «tanned» cioè color mattone, ch'è l'ambizione di tutte le ragazze americane che vanno in vacanza. E la madre la ingozza di latte per rimetterle a posto lo stomaco e i visceri dopo tanto veleno assorbito alla «Isba». E non tocca una goccia di bevanda alcoolica qualsiasi durante tutto il tempo delle vacanze. Il bere non è per lei un piacere, nè vi è spinta da una brama incontrollabile come per le ragazze di razza nordica: è semplicemente il disimpegno di un dovere d'ufficio da cui spera di liberarsi al più presto. Qui è ritornata la figlia di agricoltori ch'è stata sempre: si dà a spazzare e rimettere in ordine la casa, la ispeziona da capo a fondo per sincerarsi che ogni cosa è a posto come l'ha lasciata due anni avanti, l'ultima volta ch'è stata nel Gaspé. E va a visitare le vacche nella stalla, conta le galline nel pollaio per vedere di quanto sono aumentate e pompa vigorosamente l'acqua dal pozzo ridendo perchè ci ha perso la mano. Conosce i prezzi delle derrate e li mette a paragone di quelli ch'erano prima e si lamenta del mezzadro che tira solamente al fatto suo e si adopera a produrre solo quel tanto che basta per lui.

Le faccio notare che con tanta terra messa bene a coltivazione potrebbero vivere da signori e lei non sarebbe costretta dalla necessità ad impiegarsi in un cabaret.

— Lo so, ma chi se ne occupa? Qui per badare ai campi non c'è rimasto che mia madre e mio fratello Raoul, il più giovane. Ci siamo dovuti mettere nelle mani di un mezzadro che tira l'acqua al suo mulino. Hai notato come i nostri campi di avena e di grano sono in arretrato in confronto di quelli dei vicini? E' perchè il mezzadro non si cura di seminare e di fare i lavori a tempo. E anche le mele! — e mi accenna ad un pezzo di terreno fitto di alberi di meli con i frutti già quasi a termine. — Dovrebbero essere assai più grosse e più belle se non fossero trascurate.

E guardando a una certa distanza la grande casa rustica nera e disadorna sotto il sole:

— La casa è vecchia. Ho un progetto in mente e cerco d'indurre mia madre ad acconsentirvi. Bisognerebbe demolirla e piantarvi un frutteto. Vedi quel gruppo di pini su quella collina? E' là che avrei in mente di costruire una bella, grande, moderna casa nuova con tutti i più recenti miglioramenti e comodità necessarie alla vita moderna. Sarà un po' duro persuadere mia madre ch'è affezionata alla casa dove siamo nati e siamo cresciuti tutti noi.

Sorprese tra i libri

E sopraggiunge il fratello Raoul di ritorno da una festa di un paese vicino dove si era recato il giorno avanti. Si abbracciano affettuosamente con la sorella e mi stringe la mano con semplice franchezza come un amico che s'è visto il giorno prima. E' un giovanottone di diciotto anni, Raoul, biondo come uno svedese e con un gran naso aquilino di forma aristocratica: il naso che dovettero avere i conquistatori Franchi quando invasero la Gallia.

E segue un fuoco di fila di domande e risposte con la sorella che vuol essere messa al corrente di tutte le novità accadute nel paese e nei paesi vicini durante la sua assenza. E chi è morto e chi s'è sposato, e chi s'è occupato in città e chi n'è ritornato, e che se n'è fatto di un suo antico spasimante e che n'è divenuto di una sua antica compagna di scuola.

CASA DI COLONI FRANCESI AGIATI DEL GASPE'

Io intanto mi abbandono ad esplorazioni in tutti gli angoli della casa. E' priva di accessori superflui; c'è rimasto il puro necessario per abitarla nei mesi d'estate. Il centro della cucina è occupato da una stufa di ferro monumentale, la stufa di ferro che si trova in tutte le case nordiche del Continente americano. Ha sostituito i caminetti che riscaldavano poco e male negl'inverni rigidi di quelle regioni. Il clima del Gaspé veramente non è rigido neanche d'inverno, in ogni caso la stufa è assai più comoda del caminetto. Le cucine di queste case rustiche non sono certamente moderne e con un balzo di gioia rivedo certi arnesi usati nelle case del nostro Mezzogiorno che mi riportano alla mia infanzia: piccole accette per tagliuzzare la carne su un tagliere di legno, mortai e pestelli, campane e smoccolatoi di lumi a petrolio, scodelle di legno, scanni di legno e sedie impagliate. Dalle pareti pendono stampe tolte da vecchi periodici francesi illustrati, figurine di Madonne e di Santi, e innumerevoli fotografie di bambini, dei bambini nati e cresciuti in questa casa.

Un esercito di zie e cugine

Su di un canterano sono accatastati dei libri e mi metto a sfogliarli con curiosità insaziabile. Quattro grandi volumi con vecchie rilegature e carta ingiallita. Che saranno mai? Li apro e do' un'occhiata al titolo: «Rome e Lorette par Louis Veuillot». Ma guarda chi si rivede! Dovevo venire nel Gaspé per imbattermi in un libro di Louis Veuillot! Perchè questo è il nome di uno scrittore cattolico assai noto verso la metà del secolo scorso: Louis Veuillot, la bestia nera dei massoni e degli anticlericali dell'epoca che per i suoi scritti e i suoi atti dettò lo spunto e l'incentivo a un'infinità di polemiche furiose ed arrabbiate.

E poi vecchi romanzi di Richebourg, di Montepin, di Malot, di Sue, mescolati a libri di scuola moderni in lingua inglese in cui si descrivono i francesi del Canadà come «buona gente che si contenta del poco, attaccati alla loro religione e ai loro costumi, ma privi d'iniziativa e di spirito di progresso».

Cominciano ad arrivare i parenti di Yvonne che vengono a far visita alla loro consanguinea arrivata dalla città, e per questa gente non c'è che una sola città: Montreal. Sfila tutto un esercito di zie e di cugine dal primo fino al settimo grado: credo si sia mosso tutto il Gaspé per venire a visitare Yvonne. Sono donne povere e anziane alcune un po' vergognose della loro rozzezza e dei loro vestiti dimessi; ne arrivano invece altre giovani e di condizione agiata che si son messe tutte in ghingheri per dimostrare alla cugina che anch'esse possegono vestiti e gioielli. E sono queste che bersagliano Yvonne di domande interminabili, insistenti con richiesta di particolari minuti. Agli occhi loro questa cugina impiegata come «hostess» in un cabaret di Montreal assume una figura quasi irreale. Un'occupazione e un ambiente simile sono così lontani, così estranei alla loro vita quotidiana da apparire fantastici. Dall'esistenza monotona di un piccolo paesetto o, peggio ancora di una «farm» in una campagna solitaria alla vertigine luminosa delle danze dei colori, degli spettacoli della gioia di un cabaret cittadino è tale un salto che in loro mente è incapace di superare.

E che cosa si fa nel cabaret? E ballate tutta la sera? E tu devi ricevere gli uomini che arrivano? E che uomini sono? Di tutte le Nazioni del mondo, dici? E non hai suggezione? Come dev'essere strano! Io morirei di vergogna! E bevete champagne tutta la notte? E non ti ubbriachi? E fino a che ora state in piedi? Alle tre, alle cinque? Oh, Dio mio! E c'è qualcuna più moderna, più ardita che vuol sapere dippiù. E si accosta a Yvonne il più vicino che può perchè le altre non sentano:

— E' vero... è vero che... che nello spettacolo ci sono donne... donne... niente affatto vestite?

Yvonne risponde il meglio che può e lo sguardo di queste ragazze vaga lontano, come annebbiato in un'atmosfera di sogno.

E arrivano vecchi zii che sembrano usciti fuori da una stampa dell'800. Si presentano con certi buffi mezzi cilindri in voga verso l'80 e il '90, che sono andati a cavar fuori dai ripostigli dimenticati di un canterano, il gilè bianco, un ampio cravattone e un bastone con manico di corno di cervo. Portano il pizzo alla moschettiera e i baffi dalle lunghe punte incerottate alla Napoleone III. Hanno un'aria di galanteria antico régime di cui s'è perso lo stampo e son pieni di giovialità rumorosa e di buon umore cordiale.

Il racconto della madre

Nell'intervallo tra una visita e l'altra la madre di Yvonne mi racconta la sua tragedia e la tragedia della «farm». Suo marito, ch'era un imprenditore di lavori edilizi, morì anni addietro ad Halifax in una terribile esplosione, non rammento se di gas o altre materie esplodenti, che rovinò buona parte della città. Rimase con tutta la famiglia sulle spalle e i figli ancora piccoli. Yvonne aveva sette anni. Ma finchè durò il periodo di prosperità le cose andarono ancora bene. Ella s'ingegnava di mandare avanti l'azienda e i prodotti della «farm»: grano, avena, fieno, patate, mele, latte, uova, polli, perfino le uova si vendevano a buon prezzo.

— Ma venne la crisi — ella soggiunge — e non si vende più nulla. Sembra che nessuno voglia più nulla adesso. E' inutile produrre qualsiasi cosa. Bisogna buttarla via, darla per niente. Non conviene azzardar denaro e sciupar fatica per vedere i prodotti rimanere invenduti o marcire sul campo. Dicono che costa troppo il trasporto. Neanche l'avena conviene mietere. Non ci sono più animali che la consumino. La gente se li è tolti perchè rappresentavano una spesa inutile. Così ci siamo affidati ad un mezzadro che tira a condurre le cose a suo vantaggio e non si cura di noi.

Ed io pensavo che mentre questa gente appena riesce a ricavar la vita dalla pesca e dall'agricoltura, il Gaspé nasconde ricchezze immense ancora inesplorate. Perchè nelle sue viscere si contengono rame, zinco, ferro, antimonio. In certe località s'è trovato l'asbesto e tracce di petrolio.

— Così i miei figli ad uno ad uno dovettero cercar impiego nella città. I maschi sono tutti occupati e le ragazze maritate. Con me è rimasto Raoul che frequenta le scuole medie a Montreal. — continua madame Bouchard — E Yvonne... — aggiunge con un sospiro. — Yvonne non è come le altre. Non ne ha voluto mai sapere di sposare un galantuomo con una posizione modesta. Le sue idee sono state sempre stravaganti... — Un altro sospiro — Non avrei voluto ch'ella s'impiegasse in quel cabaret. Ma va a ragionar con lei! Ti risponde che non è disposta ad ammazzarsi a lavorar dieci o dodici ore al giorno in impieghi cosiddetti onesti per guadagnare sì e no dieci dollari in fine di settimana.

Appuntamento

La sfilata dei cugini è terminata e Yvonne mi accompagna in un giro per il paese. Durante il miglio e mezzo di strada mi fa la storia di tutte le famiglie le cui case incontriamo lungo la strada, famiglie che conosceva da bambina. Giunti nell'abitato mi mostra la vecchia chiesa di legno destinata a riunioni pubbliche dopo che fu costruita la nuova, una più bella e più grande in muratura e marmo che costò un mucchio di soldi. Nella quale entriamo e Yvonne è fortemente indignata perchè dopo che si sono spesi parecchie migliaia di dollari la chiesa, a sentir lei, sta già cadendo a pezzi. Veramente non è che l'intonaco che sta per distaccarsi a causa dell'umidità, ma Yvonne non vuol saper nulla e si abbandona a un'invettiva contro quelli che hanno costruito la chiesa e anche contro il curato che non ha sorvegliato la costruzione. Dopo di che mi conduce al cimitero situato su di una piccola altura in riva al mare. Vuol visitare la tomba del padre segnata da una stele. E anche qui s'indigna perchè il cimitero è maltenuto e le erbacce coprono i nomi delle tombe. «Mon pauvre papa» — mormora e rimane assorta e silenziosa di fronte al sole che tramonta.

A sera tardi giunge da un paese vicino il cugino Pierre. Possiede un'automobile e si mette a nostra disposizione per il giro del Gaspé. Gli diamo l'appuntamento per la mattina seguente di buon'ora.

Amerigo Ruggiero

Alfredo Oriani ed Elisa De Franceschi

L'amica migliore - Una singolare figura di donna - Sarta e guardarobiera nella Compagnia di Fregoli - Un sogno

Appena laureatosi, Alfredo Oriani dovette — per non contraddire la volontà del padre — far conto di... mettere su uno studio di... avvocato a Bologna.

Oriani, veramente, aveva sempre detto e bruscamente, che l'avvocato non l'avrebbe mai fatto!

Difatti, ben presto dimostrò che quella carriera non era indicata per lui, per il suo temperamento e per le sue aspirazioni.

Tuttavia, prese in affitto due camerette e cominciò a far pratica nello studio dell'avv. Regnoli. Le due camerette erano situate in piazza S. Martino e l'affittuaria era la famiglia De Franceschi.

Secondo quanto ha raccolto con pazienza e con amore, lo scrittore di cose orianesche Alfredo Giorgi, risulta che in questa occasione ebbe inizio quell'amicizia che il fiero pensatore di Casola coltivò per tutto il tempo della sua esistenza. Amicizia che gli fu di molto conforto e di molto sollievo.

Alfredo Oriani aveva allora poco più che venti anni e stava scrivendo *Memorie inutili* e *Gramigne*. Più che preoccuparsi dello studio legale, si impegnava a fondo e con entusiasmo in questi primi saggi dove trattava dell'amore, della società, della Patria con quel romanticismo, quella foga e quell'esuberanza che parve esaltazione ma che non era altro che la prova del modo con cui aveva inteso, letto e compreso nei libri dei grandi e nella breve esperienza della sua vita.

A Bologna, dunque, conobbe Elisa De Franceschi.

Chi era costei? Una sarta.

Ecco come la tratteggia il Giorgi: «Pur essendo povera, per nobiltà dell'animo e dei sentimenti si era sempre sentita pari a chi avesse sortito natali non oscuri. Infatti, dopo una viva simpatia per il giovane conte T. che aveva conosciuto a motivo del suo lavoro, non si era peritata dall'accettare la sua corte e, benchè combattuta in casa per la disparità delle condizioni, di dedicargli sinceramente e disinteressatamente tutto il suo affetto, la sua fedeltà di fanciulla.

L'avrebbe sposata? I parenti guardinghi la sconsigliavano, le amiche invidiose tentavano di dissuaderla, ma lei rispondeva che sposata o no ormai lo amava e gli aveva donato per sempre il suo cuore e che questo amore sarebbe stato l'unico della sua vita.

E lo fu.

Lusingata per anni con promesse dilazionate e poi abbandonata, ella serbò nel segreto del cuore la fedeltà alla prima promessa.

Portata dalle vicende a vivere la vita di teatro e in paesi lontani dove nessun legame all'infuori della coscienza propria poteva costringerla ad una sì lunga fedeltà, ella passò non solo incontaminata, ma custodendo in luce di purità, con una fermezza che poteva anche parere irragionevole, il ricordo dell'amore della sua prima giovinezza...».

Questo ritratto, mirabilmente morale e vero di una donna, fu quello che attirò l'attenzione e la ammirazione di Alfredo Oriani; lo scettico, il pessimista, quasi direi il... mondano Oriani di allora!...

Più conobbe la integrità puritana di questa donna di eccezione e più la stimò e fu lieto ed orgoglioso della sua amicizia.

«Avrà anche — in un primo tempo — tentato qualche approccio intraprendente colla De Franceschi?».

Lo si ignora e, anzi, volendo stare al complesso delle notizie e dei documenti che si hanno, l'Oriani deve avere nutrito una amicizia delle più vive e delle più tenaci, non solo perchè il giovane scrittore romagnolo era alle prese con una principessa bolognese che, pare, gli «cadesse fra le braccia» in quei giorni, ma principalmente per il rispetto che gli ispirava quella tempra adamantina di donna che aveva sofferto e saputo soffrire in silenzio.

Si troverà spiegazione di ciò in una dedica che, più tardi l'Oriani scrisse su una copia di *Disfatta*, offrendola alla De Franceschi:

«Il mio migliore libro alla migliore amica Elisa De Franceschi - Alfredo Oriani».

Ma in molti appunti vergati in fretta su un taccuino, si trovano espressioni di un'affettuosità e di un'ammirazione delle più alte e questa umile e tanto nobile creatura: «Chi ha dunque posto il fazzoletto di ricattino sulle teste delle donne nate per essere imperatrici, e la corona regale sulla testa delle papuliole?».

Questa frase di Oriani, il quale ebbe così spesso per le donne una ironia sferzante, rivela come sapesse fare le dovute eccezioni e come divenisse allora un adoratore di una singolare tenerezza per quelle donne che ben se lo meritavano.

Intanto che si svolge da un lato la vita modesta e pura di Elisa, dall'altra quella di Oriani, entrato in pieno nella lotta con speranze e delusioni, con barlumi e sprazzi di luce alternati con amarezze ed incomprensioni, l'amicizia si approfondisce sempre di più e non manca dal divenire quanto mai assidua e cordiale. Peccato che non si sia potuto trovare qualche lettera o qualche altro scritto di questa intima intesa fra lo sdegnoso ed acceso battagliero romagnolo e la intelligente «ragazza» che lo sapeva divagare e rincuorarlo anche solo con una esclamazione: «Tutto ciò che è veramente grande non cresce se non dopo negato!».

Oriani rimaneva colpito e sorpreso da questa verità che lui stesso sapeva e che pure, dettagli da lei, aveva, sul suo cuore, una maggiore convinzione e lo rendeva più pronto a sopportare e a resistere. Pubblicando il libro «Oro, Incenso e Mirra» si fece premura di inviarlo ad Elisa con questa dedica:

«Il Titolo del libro ti dice che non potei offrirti di più. A Lisa, Alfredo».

* * *

Oriani stava battendo a tutte le porte per avere la meritata e sospirata gloria e sempre invano. Il romanzo, il teatro, la politica si erano fino allora risolti in altrettanti insuccessi o quasi.

Elisa seguiva l'amico nelle sue lotte, nelle sue più accanite battaglie e sia quando s'incontrava a parlare con lui, sia quando gli scriveva, ella sapeva trovare quelle parole che più lo comprendevano e lo consolavano.

Oriani aveva sperato di farsi nome scrivendo alcune commedie, ma anche nel teatro non ebbe fortuna. Egli trovò «nuovi triboli e nuova incomprensione. Solo qualche lavoro vive a lungo sulle scene: i fischi che accolgono gli altri sono lancinanti ferite al suo orgoglio anche se amaramente commenta che nel teatro i fischi sono necessari, per incominciare, come in ferrovia!...».

Ritratto di Elisa De Franceschi (Disegno tratto da un dipinto del Palazzi).

Elisa fece parte della compagnia — costituitasi allora — di Leopoldo Fregoli in qualità di «sarta e di guardarobiera».

«La corrispondenza in questo periodo — scrive Alfredo Giorgi — che si è dato tanto d'attorno in proposito — deve essere stata attiva ed importante, ma non mi è stato ancora dato di rintracciarla».

E sarebbe davvero molto utile scoprire alcuni aspetti e momenti intimi del pensiero di Oriani che agli amici «egli abbandonava intero il suo cuore buono e desideroso di affetto nè aveva segreti e reticenze sulla sua travagliata esistenza» specie in questa epoca di tanta ansia e di tante aspettative.

Con Elisa, Oriani doveva sfogarsi e ritrovarsi sempre bene. E ciò avvenne fino agli ultimi tempi, tant'è che offrendole *La Rivolta Ideale*, così tristemente gliela dedicava:

«A Elisa De Franceschi. Eccoti, mia vecchia amica, la prima della mia vita, eccoti il testamento politico. Perchè dunque non è morto l'autore?... Alfredo».

Le amarezze continuano e si ripercuotevano nell'animo nobile, e sensibile di Elisa che «anche di notte sognava l'Oriani». Una volta sognò invece il padre di Oriani che le diede un singolare suggerimento, uno di quei suggerimenti misteriosi che l'amore inconscio ispira nei sogni:

«Stanotte — scrive Elisa a Oriani — ho sognato di tuo padre. Era accanto alla torre del Cardello. C'erano delle rose e tuo padre ha detto a me: Guarda Elisa, quando queste rose saranno fiorite, mio figlio sarà finalmente felice».

Si era nell'ottobre del 1908.

Un anno dopo — quando le rose fiorirono, Oriani cessò di vivere! Elisa era lontana e appena potè si recò al Cardello e vi rimase alcun tempo. Poi anch'essa, pochi anni dopo lo seguì nella tomba.

«Una tomba umilissima, nel campo comune della Certosa di Bologna, ne ha raccolto le spoglie».

Non sarebbe giusto e doveroso che non si disperdesse il ricordo e le traccie di questa grande ed ottima amica del Precursore del Fascismo?? Non sarebbe importante conservare la memoria di questa umile donna che aveva un animo così elevato e che servì non poche volte a lenire e a comprendere il dolore di Alfredo Oriani??

Io mi sono recato nel Cimitero di Bologna ed ho cercato la povera lapide, convinto di ritrovarla ancora. Ma, o sono stato male indirizzato, oppure la lapide è stata tolta per lasciar posto ad altre tombe più recenti. Eppure, sono poco più che vent'anni che Elisa morì e se si vorrà fare cosa pia e pietosa non sarebbe fuori luogo collocare in disparte, con religioso amore, il ricordo di Colei che seppe tanto amare e soffrire. Non scrisse, forse anche per Lei, Alfredo Oriani: «Le grandezze del cuore valgono quelle della mente??».

Anacleto Margotti

Libri ricevuti

P. M. RIVETTA (TODDI): «Cronache linguistiche stravaganti» (Ceschina Ed., Milano) L. 10.
BONAVENTURA TECCHI: «Il senso della colpa» (Fratelli Treves Ed., Milano) L. 8.
— «Amalia» (Fratelli Treves Ed., Milano) L. 8.
LUIGI FERRO: «Il dono di Cesare» (Edizioni Montes, Torino) L. 8.
A. ZOTTOLI: «Di Matteo Maria Boiardo, [illegible]» (Sansoni Ed., Firenze) L. 15.
ALBERTO ALBERTINI: «Crepe» (A. Mondadori Ed., Milano) L. 15.
NINO ALESSI: «L'argine» - «La gatta» (Istituto delle Edizioni Accademiche, Udine) L. 12.
GIOVANNI CENZATO: «Itinerari provinciali» (Ceschina Ed., Milano) L. 12.
[illegible] SEGATTINI: «Un anno [illegible]» (Ceschina Ed., Milano) L. 12.
SEBASTIANO MINEO: «[illegible]» (Italiana Editoriale [illegible]) L. 8.
ITALIA ROMANA: «Lombardia romana» (Ceschina Ed., Milano) L. 20.
P. A. QUARANTOTTO GAMBINI: «La casa rossa» (Fratelli Treves Ed., Milano) L. 12.
GINO SOTTOCHIESA: «Sotto la maschera d'Israele» (La Prora Ed., Milano) L. 8.

Santo Stefano nei teatri

«Mefistofele» alla Scala

Milano, 27 mattino.

Con l'intervento del Ministro della coltura popolare, S. E. Alfieri, è stata inaugurata ieri sera la stagione scaligera. Spettacolo d'apertura il *Mefistofele*, di Boito, con un nuovo allestimento scenico, diretto dal maestro Victor De Sabata.

Anche quest'anno la Sovrintendenza alla Scala ha presentato al suo pubblico un gradevole e utile rinnovamento. L'anno scorso fu architettonicamente abbellito e ampliato il ridotto; quest'anno sono stati rinnovati i corridoi dei palchi di prima e di seconda fila. Il Piermarini, al cui nome è legata la costruzione del nostro Massimo, preoccupato di dare grandiosità alla sala non curò molto gli ambulacri e le adiacenze, e sempre fu lamentata la angustia dei corridoi. Naturalmente ben poco fu possibile intaccare la parte muraria, però, rinnovando le volte, dando ai soffitti altre porte in oro e in bianco e intonando le pareti alle decorazioni del ridotto, si è ottenuto un effetto di maggiore ampiezza unitamente ad un senso prospettico rimodernato.

La nuova edizione del *Mefistofele* è stata giudicata dal pubblico meraviglioso che gremiva il teatro, del tutto degna della splendida tradizione scaligera. Le scene erano state ideate da Nicola Benois e piacquero tutte. Notevole il complesso degli interpreti, dal Pasero (Mefistofele), che non volle disertare, sebbene dolorante per una storta ad un piede riportata durante le prove, alla Favero (Margherita), al tenore Giuseppe Lugo (Faust). Entusiastici gli applausi e calorose le feste al maestro De Sabata.

Il Ministro Alfieri assieme alla signora era stato ricevuto all'ingresso del teatro dal sovrintendente gr. uff. Mataloni; e quando il rappresentante del Governo fascista apparve in un palco, fu unanimemente applaudito. Prima dello spettacolo furono eseguite dall'orchestra, diretta dal De Sabata, la Marcia Reale e Giovinezza, acclamatissime.

«Rigoletto» a Bari

Bari, 27 mattino.

Al Teatro Petruzzelli si è inaugurata ieri sera la stagione lirica col *Rigoletto* di Verdi. L'opera, diretta dal maestro Mario Cordone e affidata all'interpretazione della soprano Tina Aimaro, del baritono Antenore Reali e del tenore Mario Filippeschi, è stata vivamente applaudita alla fine di ogni atto. Fra il pubblico numerosissimo erano le autorità cittadine e le autorità fasciste.

«Otello» al Carlo Felice

Genova, 27 mattino.

La tradizionale stagione lirica al «Carlo Felice» si è inaugurata ieri sera con l'*Otello* di Verdi dinanzi ad una sala completamente esaurita da un pubblico magnifico, che ha fatto allo spettacolo verdiano ed ai suoi esecutori le più grandiose accoglienze. L'opera è stata concertata e diretta dal maestro Antonio Guarnieri ed ha avuto per protagonista il tenore Francesco Merli e per altri interpreti principali il baritono Mariano Stabile e il soprano Margherita Grandi, tutti festeggiatissimi a scena aperta e dopo ogni atto, insieme al maestro ed agli altri esecutori.

Non si ricorda un'inaugurazione di stagione così trionfale per successo artistico e per concorso di pubblico. La serata di ieri ha ridato al «Carlo Felice» lo splendore d'un tempo. S. E. il Ministro Alfieri ed il direttore generale del teatro gr. uff. De Pirro avevano inviato al Sovrintendente on. Corrado Marchi, calorosi telegrammi d'augurio.

ALL'ALFIERI la Compagnia Falconi-[illegible], che tanto successo ha riportato fin dalla sua prima recita, replica ancora questa sera la divertente commedia di Veneziani «La signora mia madre». La rappresentazione è a prezzi popolari. Domani sera l'annunciata novità «Trenta secondi» di Aldo De Benedetti.

AL CARIGNANO la piacevole commedia di Lonsdale «... E non lo siamo un poco tutti?» ha ottenuto, anche nei due spettacoli di ieri, un vivo successo, grazie soprattutto alla impeccabile interpretazione della Compagnia Benassi-Morelli. Il lavoro si replica stasera, per l'ultima volta, a prezzi popolari. Domani sera si rappresenterà «L'orologio» di De Stefani e Celio, di cui Memo Benassi è un forte interprete. Mercoledì sera prima rappresentazione de «Il mercante di Venezia» di Shakespeare, che — nell'interpretazione dello stesso Benassi, fu per due anni consecutivi rappresentato al Festival di Venezia, e, recentemente dato in altre città dalla medesima Compagnia Benassi-Morelli — ha riscosso entusiastiche accoglienze.

AL ROSSINI la Compagnia d'arte dialettale piemontese riprende questa sera le recite de «La damigella di Bard» di Salvator Gotta, che, nell'interpretazione di Teresa Mazzucconi e di tutti i bravi attori del complesso artistico diretto da Mario Casaleggio, venne accolta ieri dalla prima sera con grande favore di pubblico.

Oggi alla radio

Stazioni di Mi 1 - To 1 - Ge 1 - Tr - Bz - Fi 1 (fino alle ore 19) - Ro 2 (dalle ore 13 in poi) - Fi 2 (dalle ore 20 in poi). Ore 8, 13, 14, 17, 20: giornale radio — 11.30: Orchestrina — 12.30-13 e 13.15-14: Orch. Mancini. Ore 16.45: Camerata Balilla — 17.15: Concerto di soprano — 19.20: [illegible] — 19.30: Orch. Piccardo — 20.20: Cronache del Regime: on. V. Gayda — 20.30: musica varia — 21: Concerto sinfonico diretto dal m.o Willy Ferrero con il concorso del pianista Carlo Vidusso — 22.15: [illegible] diretto dal m.o A. [illegible] — 23.15-23.55: musica da ballo.

Stazioni di Fi 1 - Na 1 - Bo 2 - Ba 2 - Mi 2 - To 2 - Ge 2 - Roma (onda ultracorta). Ore 18.55-19.15: Comunicati varii, musica varia — 20: giornale radio — 20.20: Cronache del Regime (vedi To 1) — 20.30: «La ragazza indiavolata», commedia musicale in tre atti di E. [illegible], diretta dal m.o L. [illegible].

Staz. di Ro 1 - Ba 1 - Pa - Bo - Na 2: Ore 21: Concerto sinfonico (v. To 1) — 22.15: «La pelliccia di martora», commedia in un atto di G. Antona Traversi; musica da ballo.

Vienna: Ore 18.45: «Carmen», opera [illegible] — **Bruxelles:** 21: [illegible], commedia [illegible] — **Praga:** 21.20: «Davide e Golia», commedia di [illegible] — **Parigi P.T.T.:** 21.15: Concerto di pianoforte — **Strasburgo:** 21.30: «Uno strano morto», commedia di L. Dortain — **Deutschlandsender:** 21: «La bella avventura», commedia — **Monaco di Baviera:** 21.30: violino e piano — **Midland Re:** 20.30: cori maschili — **[illegible]:** 20: «La veglia», scene musicali — **Monte Ceneri:** 21.15: [illegible] varia.

Intermezzo del campionato di calcio

PER I QUARTI DI FINALE DI COPPA ITALIA

si qualificano solo: Juventus, Brescia, Torino, Ambrosiana, Napoli, Bologna

Gli ottavi di finale

A Torino: Juventus-Alessandria 1-0
A Brescia: Brescia-Genova 3-1
A Sesto Cal.: Torino-S.I.A.I. 1-0
A Genova: Liguria-Milan 0-0
A Venezia: Venezia-Atalanta 1-1
A Milano: Ambrosiana-Bari 5-1
A Napoli: Napoli-Roma 4-2
A Bologna: Bologna-S.P.A.L. 4-1

Gli accoppiamenti per i quarti di finale

Gli accoppiamenti per i quarti di finale che avranno luogo il 6 gennaio sono i seguenti: Brescia-Torino; Liguria o Milan-Bologna; Juventus-Venezia o Atalanta; Ambrosiana-Napoli.

Bologna-Spal 4-1

BOLOGNA: Ferrari; Fiorini, Pagotto; Montesanto, Andreolo, Corsi; Busoni, Sansone, Maini, Fedullo, Reguzzoni.

SPAL: Caramelli; Pasti, D'Agosti; Bevegnani, Bonifondi, Dalla Fina; Poggipolini, Fibbi, Romani, Trebbi, Tassinari.

ARBITRO: Fois, di Roma.

Bologna, 27 mattino.

Il Bologna è andato in vantaggio all'8' per merito di Maini su passaggio di Biavati. La Spal, in seguito, si difendeva bene e portava numerosi attacchi alla porta di Ferrari. La situazione rimaneva immutata a lungo ed era il Bologna che doveva subire il maggior numero di calci d'angolo. All'ultimo minuto del primo tempo, però, lo stesso Maini segnava il secondo punto.

Alla ripresa, la Spal si presentava senza il mediano Dalla Fina, contuso ad un piede, e doveva smembrare l'attacco, retrocedendo Trebbi. Tuttavia non cedeva e appariva ancora minacciosa, tanto da ottenere un punto al 14' per merito di Poggipolini, su traversone di Tassinari.

Lo scacco rendeva più vivace il Bologna che riforniva con maggiore decisione all'offensiva e al 27' otteneva un calcio di rigore per fallo di mano di un terzino. Reguzzoni segnava. Due minuti dopo, miracolosa parata di testa di Corsi sulla linea della porta, mentre Ferrari era a terra, battuto. Al 42' Sansone raccoglieva un centro di Reguzzoni e segnava il quarto e ultimo punto.

Dei bianco-azzurri ferraresi si sono particolarmente distinti Caramelli, Pasti, Bonifondi, Trebbi, Fibbi e Tassinari; il Bologna ha messo in luce una volta ancora il suo normale difetto: la prima linea ha difficoltà a concludere. Biavati è il migliore del reparto.

Napoli-Roma 4-2

NAPOLI: Sentimenti; Fenoglio, Zontini; Prato, Buscaglia, Riccardi; Mian, Biagi, Rocco, Ghiri, Vendittо.

ROMA: Masetti; Monzeglio, Gadaldi; Frisoni, Bernardini, Donati; Naschemni, Marzani, Michelini, Scaramelli, Borsetti.

ARBITRO: Scorzoni.

Napoli, 27 mattino.

Il Napoli ha brillantemente superato la Roma in un incontro disputato con grande slancio dai due tradizionali avversari. Vi è stata lotta fin dall'inizio e le prime battute già facevano sventolare le bandiere giallo rosse poichè la Roma in una fase fortunosa si è messa in vantaggio al trentesimo secondo di gioco profittando di un errore di Fenoglio e di una conseguente autorete. Partito con lo svantaggio iniziale, il Napoli sembrava dovesse cedere a poco a poco le armi alla più valorosa avversaria; ma dove non può giungere l'abilità molte volte giunge la volontà. Gli attaccanti azzurri potevano così pareggiare al 16' con un punto di Rocco. Si chiudeva il primo tempo col punteggio di uno a uno e la ripresa assumeva l'identica fisionomia: goal della Roma al 15' con Michelini e pareggio di Mian al 18'. Così alla fine dei novanta minuti regolamentari le due squadre si trovavano alla pari: due a due. Ma le partite di Coppa Italia esigono un vincitore e dopo breve attesa i giocatori si allineavano nuovamente in campo, per i tempi supplementari.

Il Napoli giocava con decisione la sua carta e partiva di scatto malgrado le sue retrovie barcollassero per la incerta giornata di Fenoglio. La Roma a poco a poco cedeva terreno, palesando stanchezza. Al 9' il Napoli segnava il terzo punto con un'azione di Vendittо, conclusa da Biagi mediante un perfetto colpo di testa. Due minuti dopo la vittoria napoletana si consolidava su di un calcio di rigore trasformato da Buscaglia con un tiro alto, in angolo.

Juventus-Alessandria 1-0 (1-0)

La tradizione tecnica dei "grigi„

di fronte alla classe dei bianco-neri

Reti: Tomasi al 12' del 1.o tempo.

JUVENTUS: Bodoira; Foni e Rava; Depetrini, Monti e Varglien I; Bellini, Varglien II, Borel II, Tomasi e De Filippis.

ALESSANDRIA: Ceresa; Lombardo e Rosso; Caligaris, Parola e Bigando; Pernigotti, Robotti, Torti, Cravia e Vecchi.

ARBITRO: Mastellari, di Bologna.

Il giuoco di questa gara, ottavo di finale per la Coppa Italia, è stato vibrato ed interessante, ma la cosa più bella è stata la resistenza dell'Alessandria e l'energia, anzi, dell'Alessandria stessa brillantemente e fattivamente opposta a capitolare anzitutto.

Era incompleta la squadra dei grigi. Dalla formazione annunciata mancavano le due ali, Migliavacca e Ortoria, sostituite rispettivamente da Pernigotti e Vecchi. Nonostante ciò, per due terzi della durata del primo tempo gli ospiti hanno avuto dalla loro e la iniziativa e la prevalenza. Sospinta da gran voce dal pubblico, nella fila dei quali gli alessandrini erano ben numerosi, essi non mostravano nessun timore, essenziale per il gran nome dell'avversario: giuocando sovente a pari a pari, giuocando sovente a mettere la difesa bianconera di fronte a situazioni imbarazzanti. Essa era la Juventus che fletteva estrema difesa in blocco, Bodoira, Foni e Rava e, davanti ad essa, il sempre valido Monti, si mostravano in ottime disposizioni.

Di avanzate se ne segnavano anche la Juventus, e di situazioni da rete ne riusciva a far maturare parecchie; ma qui, una volta, in area di rigore, al momento buono, i suoi uomini di punta cadevano nelle due solite esagerazioni, o l'esitazione, o la precipitazione. Così per De Filippis, così principalmente per Bellini. Da parte sua, poi il portiere Ceresa, bloccava con bel colpo d'occhio e prontezza i palloni che arrivavano fino a lui.

Il punto decisivo

Verso il quarto d'ora giungeva il punto, che, solo e soletto, doveva tracciare il risultato della giornata. Doveva essere una mezz'ala, Tomasi, uno un uomo di punta a segnare. Su un'azione che, in sè, non aveva proprio l'aria di essere particolarmente pericolosa, Tomasi, giunto all'altezza dell'area di rigore, dava finalmente esempio di decisione e sparava forte e basso in porta. Il pallone picchiava nel vicino montante, deviava a semicerchio dietro la schiena del portiere, e, pur accennando a rientrare in campo verso l'altro estremo della porta, varcava nettamente la linea della rocca difesa da Ceresa.

Lungi dal mostrarsi avviliti dall'insuccesso subito, gli alessandrini continuavano a combattere con impegno e vigore, mantenendo a lunghi tratti il giuoco nella metà campo ed anche nell'area di rigore avversaria. Al momento finale delle azioni, però, i suoi avanti si mostravano inesperienza e erano efficacemente tenuti a freno da una difesa, che come si è detto, giuocava in modo magistrale. Al riposo di metà tempo si giungeva senza incidenti degni di nota, ma con predominio generico alessandrino.

Anche i primi cinque minuti della ripresa vedevano gli ospiti in vantaggio, diremo così, territoriale di giuoco. Poi era il turno della Juventus di dominare a lungo. Ad un dato momento Depetrini zoppicante, passava ad occupare il posto di ala destra. Alla posizione di mediano destro retrocedeva Varglien II, e Bellini veniva trasferito a mezz'ala destra. Le occasioni di aumentare il bottino non mancarono ai bianco-neri, ma, precisamente come nel primo tempo, esse vennero tutte sciupate. Azioni lente, movimenti aggrovigliati, titubanze dove era necessaria una fucilata, tiri fuori bersaglio, e qualche bella parata di Ceresa.

Verso il termine, l'Alessandria, che dall'andamento delle cose pareva avesse ritratto la convinzione che l'acciuffare il pareggio non era affatto fuori delle sue possibilità, tornava vivacemente alla carica e, giuocando in bello stile, giungeva più di una volta a dar filo da torcere alla difesa juventina.

In realtà, il pareggio fu ad un soffio dall'essere ottenuto, quando, ad un paio di minuti dal termine, su un'incursione a giuoco largo, Vecchi allungava a Torti, e questi, senza esitazione, lasciava partire un forte tiro basso. Bodoira rispondeva con la migliore parata della giornata. La partita terminava coll'Alessandria tutta protesa in avanti, in un energico tentativo di raddrizzare il risultato della partita.

Gli ospiti sono piaciuti

E' caduta in piedi, questa Alessandria che giuoca ora molto meglio che un paio di mesi fa. In pura linea tecnica, e principalmente in quanto a lavoro costruttivo, essa si è comportata meglio della squadra che le stava di fronte, che pure appartiene a Divisione superiore. L'attacco manovra bene, gli uomini sanno smarcarsi, e la squadra tutta ha una sana concezione di come mettere in moto l'ingranaggio della prima linea. E Ceresa è un bel portiere. Fatto consolante, l'Alessandria, pur nella stagione del decadimento di categoria, tiene fede alle sue tradizioni tecniche ed al suo programma produttivo. Merita simpatia e successo, la fiorente che essa sta facendo.

La Juventus ha condotto una partita ottima in difesa, involuta all'attacco, ma volenterosa in ogni settore. Bodoira non fece un errore. Foni fu uno degli uomini più a posto della squadra; Rava sta ritrovando fiducia in se stesso, e Monti sta rinsanguando.

Il terreno presentava ieri difficoltà tutt'altro che lievi ai giuocatori. Gelato e durissimo nel fondo, esso era agghiacciato e viscido alla superficie. Guai a correrci su in modo impetuoso ed a grandi falcate. Lo studio del come serbare l'equilibrio e la padronanza del corpo è tutto, su un simile terreno. Ne sanno qualche cosa gli «avanti» d'ambe le squadre che mancarono ieri facili occasioni per aver voluto fare le cose d'impeto al momento decisivo delle azioni.

Giornata fredda, ma serena. Pubblico discretamente numeroso. In tribuna d'onore il Federale. Giuoco corretto e privo del benchè minimo incidente.

Vittorio Pozzo

Venezia-Atalanta 1-1

Venezia, 27 mattino.

Bella partita, niente da dire, e anche se ai veneziani è sfuggita la vittoria, ormai a portata di mano e certamente non demeritata, essi escono dal confronto con tutti gli onori. Cosa è mancato ai nero verdi per superare anche l'ostacolo, veramente serio, della Atalanta? Semplicemente l'attacco o meglio il centro attacco: Chinol non è l'uomo più indicato al ruolo di condottiero. Lo ha dimostrato in questa occasione più chiaramente del solito.

Infatti nella ripresa con lo spostamento di Baldinotti al centro, l'intera linea si è snodata agilmente e si è portata minacciosa nell'area degli ospiti e ne è scaturito il punto del pareggio, marcato al 20'. Undici solido quello dell'Atalanta. Fortissima in difesa, intelligente e accorta nella linea di sostegno; tutta foga intuizione all'attacco.

Le azioni nero-verdi, che furono molte, si infrangevano inesorabilmente nell'area di rigore avversaria. Poi tutta l'unità ospite si riprendeva e, con una mirabile fusione tra linea e linea, il fronte bruscamente si capovolgeva. Ma si è detto che la vittoria non avrebbe dovuto sfuggire ai veneziani; infatti, nel primo tempo supplementare, un calcio di rigore, tirato da Baldi, finiva nelle braccia del portiere bergamasco.

L'Atalanta aveva segnato nel primo tempo, al 24', con Comelli, e i veneziani, come si è detto pareggiavano, nella ripresa, al 20'. Arbitro: Cecchini, di Como.

Ambrosiana-Bari 5-1

AMBROSIANA INTER: Peruchetti; Ballerio, Setti; Locatelli, Olmi, Antona; Ferrara II, Colli, Meazza, Ferrari, Ferraris II.

BARI: Cubi; Calderoni, Barbone; Braga, Mancini, Andrighetto; Cuscela, Gentili, Urosi, Capocasale, Duè.

ARBITRO: Moretti, di Genova.

Milano, 27 mattino.

Meazza e Ferraris II, tiratori scelti dell'Ambrosiana, hanno saputo tradurre in punti le situazioni favorevoli, ciò che non hanno fatto invece gli attaccanti baresi, protagonisti di frequenti e piacevoli trame offensive, ma incerti nelle fasi culminanti. L'incontro è stato difatti più equilibrato di quanto indichi il punteggio e basterà citare il bilancio dei calci d'angolo — quattro a favore dell'Ambrosiana e dieci a favore del Bari — per dimostrare come anche gli ospiti abbiano avuto i loro periodi di prevalenza fruttifera.

L'Ambrosiana apre la serie dei punti al 4' minuto di giuoco: un calcio di punizione effettuato da Locatelli dà modo a Colli di far spiovere il pallone al centro, dove Meazza, pronto e accorto, precede l'entrata del portiere spingendo in rete. Al 24' minuto uno scivolone del terzino sinistro barese offre via libera a Ferrara II che traversa a mezza altezza: ancora Meazza si fa luce al centro e Cubi è battuto per la seconda volta. Alla mezz'ora Ferrara II, lanciato col pallone verso la porta, viene atterrato irregolarmente da Barbone e Braga: il conseguente calcio di rigore è facilmente realizzato da Meazza.

All'inizio della ripresa, il Bari ottiene la sua rete: Ballerio respinge corto, Peruchetti esce a vuoto e Duè può segnare a porta libera. Il successo sprona l'undici barese a nuovi attacchi, ma al 14. minuto Ferraris II di testa, su centro di Ferrara II, colloca in rete il quarto goal nero-azzurro. Lo stesso Ferraris II, lanciato da Olmi, conclude il punteggio con un'azione personale concretata da un tiro accorto e preciso.

Il terreno dell'Arena, viscido per il disgelo, ha richiesto miracoli di equilibrio e largo contributo di scivoloni. Partita esemplare, per cavalleria e correttezza.

Liguria-Milan 0-0

LIGURIA: Venturini; Simonlacchi, Rigotti; Callegari, Battistoni, Malatesta; Bollano, Spivach, Zanni, Rossi, Peretti.

MILAN: Zorzan; Perversi, Bellini; Bonomini, Poggi, Loetti; Boffi, Lorch, Moretti, Scagliotti, Arnoni.

ARBITRO: Pizziolo, di Firenze.

Genova, 27 mattino.

La più bella cosa che è stata offerta alle cinquemila persone convenute allo Stadio del Littorio è stata una magnifica giornata di avanzata primavera, una di quelle giornate che a coloro che non sono avvezzi a questi doni della riviera sembrano sogni. Perchè la partita è stata brutta tecnicamente, e anche dal lato della combattività essa si è salvata solo nei tempi supplementari, quando i liguri hanno dato fuoco a tutte le loro polveri per evitare il pareggio che li costringerà a ripetere l'incontro in campo avversario e, di conseguenza, con assai minori probabilità di riuscita che non al Littorio.

Il Milan era sceso in campo in formazione di ripiego (mancavano cinque titolari da quella squadra che otto giorni prima aveva battuto il Genova a Marassi) ma tuttavia con una squadra ugualmente salda in difesa e sempre forte nella mediana, tanto vero che l'attacco della Liguria si battè invano per almeno 90 minuti dei 120 giuocati contro i munitissimi sbarramenti avversari. L'unico reparto che nella squadra milanese si dimostrò insufficiente fu quello attaccante, nel quale le ali (Boffi e Arnoni) diedero poco contributo al giuoco dei compagni.

La Liguria andò subito all'attacco ma per poco non segnò il Milan, dopo cinque minuti, a seguito ad un'azione di Moretti, partito da posizione di fuori giuoco non rilevata dall'arbitro. Ma il centro attacco milanese tirò con troppa precipitazione e la palla finì alta. Poi si ebbero numerose azioni della Liguria che s'infrangevano però sistematicamente a contatto della difesa milanese. Solo verso la mezz'ora (dopo che Callegari aveva dovuto lasciare il campo, contuso, per qualche minuto) i concittadini riuscirono a portare un'azione veramente minacciosa con Bollano ma Peretti, che aveva mancato il passaggio spostandosi al centro, mancò il bersaglio.

Cinque minuti più tardi la Liguria mancava la più bella occasione da rete che si sia presentata in tutto l'incontro. Un'azione di Spivach veniva continuata da Zanni, il quale faceva passare la palla al di sopra di Perversi con uno spiovente sul quale si precipitava Peretti. L'ala sinistra della Liguria riusciva ad evitare la disperata uscita di Zorzan, girando la palla verso la rete oramai incustodita, ma all'ultimissimo momento sopraggiungeva Bodini il quale poteva evitare il punto che sembrava oramai inevitabile.

Nel secondo tempo la fisionomia del giuoco non mutò. Prevalenza evidente della Liguria, ma giuoco sconclusionato dei suoi attaccanti. Il Milan rispondeva con improvvisi contrattacchi, in uno dei quali Moretti, colto di sprovvista la difesa, avrebbe potuto segnare se, anzichè tirare da quindici metri, avesse avanzato ancora di qualche passo. Poi la Liguria, che aveva Rossi contuso, spostò Peretti alla mezz'ala ma senza riuscire a fare di meglio.

Data la situazione, sarebbe stato allora meglio affidare a Peretti addirittura il comando della prima linea, poichè Zanni non se la sapeva cavare a contatto dei terzini avversari, ma questo cambiamento non si verificò. Anzi Peretti tornò più tardi al suo ruolo di estrema, riuscendo a mettere al centro, a cinque minuti dalla fine, un pallone che un difensore rosso-nero rimandò cortissimo. Al volo Spivach proiettò la palla verso la rete ma la schiena di Poggi deviò in angolo.

Poi vennero i tempi supplementari e si accentuò la pressione della Liguria la quale trovò nuove ed anzi migliori energie per attaccare ancora più a fondo, specialmente nella seconda delle riprese, ma tutte le sue speranze svanirono quando Zanni, avuta la palla da Spivach, venne a trovarsi a tu per tu con Zorzan. Il contrattacco tirò senza accorgimento e la palla, rimbalzando sul corpo del portiere che si era gettato a terra, schizzò a lato e fu rinviata lontana da Perversi.

Ora la Liguria dovrà vedersela a Milano, in quel di San Siro. A questo proposito risulta che il Milan ha chiesto alla Federazione il rinvio della partita che — stando ai regolamenti — dovrebbe essere ripetuta giovedì prossimo. Il pubblico si aggirava sulle cinquemila persone. L'incasso è stato di 38 mila lire.

Torino - Siai 1-0

I granata vincono di misura

di fronte ai "dilettanti„ di Sesto

TORINO: Maina; Cerri, Bussi; Ellena, Gallea, Rossetti; Pellegrini, Vallone, D'Odorico, Citterio, Buscaglia.

S.I.A.I.: Bonetti; Mara, Milani; Valtaluri, Pessano, Baldin; Salari, Marcora, Colnaschi, Puschini, Gallese.

ARBITRO: Dellarole, di Vercelli.

Sesto Calende, 27 mattino.

Il campo della Siai è apparso insufficiente a contenere le tremila persone qui convenute da tutta la plaga per assistere all'attesissimo incontro di Coppa Italia fra la squadra del Torino e quella della Siai.

I locali non si sono rassegnati alla superiorità avversaria e hanno costretto il Torino ad impegnarsi a fondo. E la squadra granata non è riuscita a vincere che nei tempi supplementari, con un punto segnato in posizione di fuori gioco.

Il Torino ha lasciato a riposo parecchi titolari e per poco l'aver allineato numerose riserve non gli è costato una secca sconfitta. Certamente il confronto in via tecnica è stato favorevole ai granata, ma per condotta generosa di gioco e per estro la Siai meritava veramente la vittoria. Il primo tempo è stato di evidente marca torinese. Lo dimostrano i sei calci d'angolo tirati dai granata contro uno a favore dei locali. Nessuna azione del Torino è stata realmente bella e la difesa della Siai ha sempre saputo con calma e con sicurezza mantenere gli avversari a discreta distanza dalla propria area.

Al contrario la Siai non ha corso alcun pericolo. Si credeva che nel secondo tempo si sarebbe scaldato il Torino. Invece i bianco-blu si mantengono costantemente all'attacco. Peccato che la mancanza di un centro attacco realizzatore abbia impedito ai locali di sfruttare il gioco bellissimo delle ali, in grande giornata.

Nel primo tempo un «angolo» contro il Torino al 17', uno contro la Siai al 30'; al 44' con una superba parata Bonetti salva miracolosamente in angolo su una azione veramente pericolosa del Torino. Nella ripresa i granata hanno operato numerosi spostamenti mettendo Vallone a mediano sinistro al posto di Rossetti, rimaneggiando tutta la prima linea con Rossetti al centro, Citterio interno destro e Buscaglia interno sinistro, al posto di D'Odorico, passato all'estrema. Ma anche la nuova formazione non ha permesso al Torino di passare. Così i due tempi regolamentari sono finiti a reti inviolate. All'inizio del primo tempo supplementare la Siai insiste all'attacco costringendo già al primo il Torino in angolo. Al secondo Maina salva in estremo. Da questo momento gli ospiti prendono il sopravvento e danno fondo ad ogni energia. Al 14', in una azione arruffatissima, Rossetti, in evidente posizione di fuori gioco, riesce a sorprendere Bonetti. Il secondo tempo supplementare vede il tentativo di riscossa dei locali, ma ogni sforzo è vano. I torinesi si salvano in angolo al 18'. Poi nulla di notevole da segnalare. Gallea, Rossetti, Buscaglia e Maina sono stati i migliori del Torino. La Siai va citata in blocco per la generosità di tutti gli undici atleti. Particolarmente ammirati i due terzini Mara e Milani e la linea mediana. Degli avanti ottimi Salari e Marcora. Pubblico correttissimo, terreno soffice.

BRESCIA-GENOVA 3-1

LA "LEONESSA„ DA' UNA ZAMPATA

anche ai detentori della Coppa

BRESCIA: Smerzi; Gasparini, Barbareschi; Bresciani, Albini, Borgonovo; Dusi, Palma, Raffaini, Zucchetti, Rovelli.

GENOVA: Bacigalupo; Agosteo, Genta; Morselli, Bigogno, Figliola; Arcari, Frasanelli, Servetti, Scarabello, Marchionneschi.

ARBITRO: Bertolio, di Torino.

Brescia, 27 mattino.

Il Brescia ha ripetuto, contro un Genova sceso al gran completo, la prodezza già fornita a Roma nel precedente incontro di «Coppa Italia», giocato con la Lazio. Contro i più forti e più maturi avversari il Brescia sembrava tornato la squadra dei tempi migliori ed ha saputo giocare con impeto, volontà ed accanimento instancabile, riuscendo così a togliere ogni possibilità di manovra all'avversario. Così imbrigliato il Genova è apparso inferiore al proprio rango: la sola difesa, dove Agosteo e Genta, calmi e sicuri, hanno opposto la più salda resistenza agli attacchi bresciani, si è salvata, mentre la mediana è crollata completamente nella ripresa. La prima linea è apparsa attiva al centro ma poco energica alle ali.

Il Brescia, che gioca contro il sole, ha la palla e obbliga subito il portiere genovese ad una uscita.

Il Genova, che nei primi minuti appare piuttosto disorientato di fronte all'inattesa attività dell'avversario, approfitta di qualche errore bresciano per coordinare le sue file ed operare delle minacciose incursioni. Al 17' ed al 18', due ottime azioni bresciane e due parate di Bacigalupo. Al 21' Servetti, avuta la palla davanti alla porta, la fa passare di poco sopra la traversa. Al 28' calcio di punizione contro il Genova dal limite dell'area di rigore. Tira Rovelli, raccoglie Raffaini, di testa, ma Bacigalupo devia in angolo. Nell'ultimo quarto d'ora, invece, le azioni sono in favore del Genova: al 32' il Brescia è in angolo e sventa una minaccia, ma subito dopo, un tiro di punizione lo costringe in angolo per la seconda volta. Al 37' Smerzi deve parare un difficile tiro; al 41' punizione contro il Brescia e tiro alto di Figliola.

Gli azzurri rispondono alla loro volta ma Genta respinge e passa a Scarabello, il quale discende da solo, inganna i difensori bresciani, fingendo un passaggio, e tira, segnando per il Genova: 43.o minuto. Nella ripresa la squadra bresciana appare nuovamente travolgente e scompagina letteralmente le file di Genova con una successione di minacciose puntate. I bresciani ottengono altri tre calci d'angolo nei primi 15 minuti e, sulle azioni conseguenti, il gioco raggiunge il massimo della emotività. Un fallo di mano davanti alla porta del Genova non viene punito dall'arbitro, fra le proteste del pubblico. Un tiro di Reggiani è respinto dal palo; ma, finalmente, Raffaini raccoglie e segna. L'arbitro però non concede il punto e fa tirare il calcio di rigore. Raffaini manda la palla nelle braccia del portiere.

Questa successione di emozioni mette alla frusta i bresciani, che riprendono con rabbioso accanimento e al 19', ottengono il pareggio, per merito di Dusi. Un altro calcio d'angolo per parte e gli ultimi minuti vedono un susseguirsi di incalzanti azioni bresciane.

Terminato alla pari l'incontro le due squadre invertono il campo, e riprendono subito il gioco per i tempi supplementari. I bresciani sono in angolo al 3' ma ottengono, al 6', un calcio di punizione, sul quale Zucchetti segna. Il Genova accusa il colpo e, ormai provato dallo sforzo, si sbanda. Al 14' Rovelli discende da solo e centra a Dusi. Il tiro di quest'ultimo è respinto dal portiere ma Dusi stesso raccoglie e segna, mentre il guardiano è a terra. Nel secondo tempo supplementare, giocato ormai all'imbrunire, nessuna azione da rilevare.

Altri risultati di calcio

PADOVA: Trofeo Monti: Padova-Vicenza 2-0.

Incontri amichevoli

VARESE: Novara-Varese 1-0.

I RICUPERI DELLA SERIE C

GIRONE B — Busto San Giovanni: Falk-Alfa Romeo 1-0.

GIRONE C — Pinerolo: Valpolcevera-Pinerolo 3-1.

Le corse campestri di propaganda

TORINO — 1. Moretta Eugenio (Maramaldi) 13'52"; 2. Arossa Bartolomeo (id.; Pinè) 13'54"; 3. Arossa Giuseppe (Maramaldi); 4. Costa G. (Doglia); 5. Dallelio G. (M. Bianchi); 6. Verro G. (Gloria); 7. Avvenale F. (Giolai); 8. Boria F. (Cirie); 9. Rissi C. (Maramaldi); 10. Ballerini C. (Doglia).

FORLI' — 1. Muratti Davide (G.I.L. Bologna) 13'18"7/10; 2. Mezzotti L. (A. S. Forlì); 3. Poggi O. (id.); 4. Dalsiuoci O. (G.I.L. Rimini); 5. Della A. (id. Bologna); 6. Tamburini; 7. Donati; 8. Trebla; 9. Tinti; 10. Bosi. Il premio di rappresentanza all'A. S. Forlì.

BERGAMO — 1. Zambelli A. (G.I.L. Ponte San Pietro) 18'32"; 2. Mainoli E. (id. Varese); 3. Posenol (Dop. Safar, Milano); 4. Lazzario (id. id.); 5. Oriello (id. id.). Seguono altri 159 in tempo massimo. Partiti: 245.

PADOVA — 1. Trevisan Federico (C. S. Bentegodi, Verona), Km. 5 in 18'44"; 2. Culpo (Dop. Marzotto, Valdagno); 3. Andretti (G.I.L., Padova). Il premio di rappresentanza al Comando federale G.I.L. di Venezia.

GENOVA — 1. Muntovani Karlo (Frat. Giov. Savonesi) Km. 5 in 18' e 58"4/10; 2. Lagomarsino L. (Polisp. Tellini, Genova); 3. Ibbatici (Polisp. Tellini); 4. Lannini G. (id.); 5. Oliva (Savonesi); 6. Cairo; 7. Sanna; 8. Fitali; 9. Baglietto; 10. Di Cesare.

COPPA ITALIA: AMBROSIANA-BARI 5-1. Un'azione nell'area dei neroazzurri. Peruchetti respinge.

S. E. Starace alla riunione della Soc. Romana d'equitazione

Roma, 27 mattino.

La stagione invernale di gare della Società Romana di equitazione ha avuto inizio ieri mattina al campo ostacoli di Villa Umberto. Era presente il Segretario del Partito S. E. Starace che, al termine della manifestazione, ha effettuato la premiazione dei vincitori. Il ministro Starace, che montava un puro sangue arabo recentemente donatogli dal Re del Siam, ha cavalcato a lungo, saltando numerosi e difficili ostacoli.

La prima prova, il Premio Parco dei daini (categoria di precisione) riservato ai sottufficiali delle Forze Armate, ha raccolto il maggior numero di concorrenti ed è stato vinto dal maresciallo Landi che ha compiuto un percorso «netto» velocissimo. Il Premio Villa Borghese, riservato ai soci della Società Romana di equitazione, è stato vinto da Addamiano su Eppi, mentre Alessandro Perrone conquistava il secondo e il terzo posto rispettivamente su Don Rodrigo e Guappo con due percorsi netti. Infine il Premio Giardino del Lago, riservato alla Gioventù Italiana del Littorio, è stato caratterizzato da molto entusiasmo per la numerosa partecipazione di giovani cavalieri e di esperte giovanissime amazzoni. Le tre categorie, Avanguardisti, Giovani Italiane e Giovani Fascisti, sono state vinte, la prima ex-aequo da Fabio Ara e Galeazzo Ruspoli; la seconda da Liliana De Cesari e la terza da Ugo Tudini. Ecco i risultati:

Premio Parco dei Daini: 1. Maresciallo Landi su Carquatello, penalità 0, tempo 1' 17" 2/5; 2. Maresc. Sacco su Roaccio, pen. 0, tempo 1' 32" 1/5; 3. Maresc. Iacobelli su Zagalia, pen. 0, tempo 1' 32".

Premio Villa Borghese: 1. signor Addamiano, su Eppi, pen. 0, t. 1' 17"; 2. Alessandro Perrone, su Numa, pen. 0, t. 1' 20" 1/5; 3 Alessandro Perrone, su Guappo, pen. 0, t. 1' 31".

Premio Giardino del Lago: 1.o Gruppo (Avanguardisti): 1. ex-aequo Fabio Ara su Uscio e Galeazzo Ruspoli su Montebello, penalità 0, t. 1, 6" 1/5; 3. Giovanni Macchi di Cellere su Rivalta, penalità 0, t. 1' 5" 2/5. — 2.o Gruppo (Giovani Italiane) 1. Liliana De Cesari su Furio, pen. 0, tempo 50"; 2. Giacomella Nunziante di Mottola, su Tenna, pen. 0, tempo 1' 11" 1/5 — Terzo Gruppo (Giovani Fascisti): 1. Ugo Tudini, su Rosara, pen. 0, t. 1' 5"; 2. Mario Sorbi, su Saltrante, pen. 4, tempo 55".

Le corse a San Siro

Milano, 27 mattino.

Premio Lerate, L. 5000, m. 1600: 1. Europa (Zambroni) di scud. Balilla; 2. Brivio; 3. Parsifal. Squalificato: Inclinato. Tempo 2'15"2/10 (1'34"2/10). Totalizz.: L. 16; (34); 6,50; 6.

Premio Bucherio, L. 5000, m. 2120: 1. Brita (Rodoldi) di scud. To; 2. Operiera. Squalific.: Molson; Erode. Tempo 3'8"4/10 (1'28"). Totalizzatore: lire 20,50; (50); 15; 12,50.

Premio Musco, L. 5000, m. 2660: 1. Romeneo (Barbetta); 2. Salurio Grevi; 3. Brilli Peri; 4. Tito Fellows. N.P.: Fadalto; Loreretta; Almeria. Tempo 3'44" (1'25"3/10). Totalizzatore: L. 16,50; (46); 7; 8; 6.

Premio Bersaglio, L. 5000, m. 1820: 1. Aulola (Rossi) del comm. Arturo Rivo; 2. Sovrano; 3. Balmonia; 4. Trionfo. N.P.: Aquileia; Varallia; Sabatino; Corrida; Nelletto; Ali; Redenta; Malura. Tempo 2'16"3/10 (1'39" e 7/10. Tot.: 58; (73); 10,50; 12; 9,50.

Premio Santo Stefano, L. 30.000, m. 3150: 1. Malvaccio (Gonella) del cav. A. Gonella; 2. Jugo Clode; 3. Pezzanello; 4. Agrà. Tempo 2'53"2/10 (1'22" e 2/10). Tot.: L. 19; (42); 6,50; 4,50.

Premio Cornamusa, L. 5000, m. 2150: 1. Ulisse (Faldarelli) di Daniele Palazzoli; 2. Romagnolo; 3. Australia; 4. Riveglio. N.P.: Nogi; Cesare; Trendelle. Tempo 3'42" (1'27"8/10). Totalizzatore: L. 20; (44); 8; 7,50; 12.

Premio Piave, L. 4000, m. 2000. Prima divisione: 1. Vallarea (Arata) di Gino Arata; 2. Fra Galdino; 3. Nastro Azzurro; 4. Carroccio. Tempo 3'2" e 2/10 (1'29"5/10). Tot.: L. 69; (131); 23,50; 17; 15 — Seconda divisione: 1. Urbe (Orsani) di Antonio Silvestrini; 2. Stravizio; 3. Ilderico; 4. Gran Guardia. Tempo: 3'3"4/10 (1'30"8/10). Tot.: L. 33; (109); 13,50; 24,50; 19.

Le corse di Roma

Roma, 27 mattino.

Premio Egitto (L. 4000, metri 1800): 1. Caproni (Caccìari) di Scuderia Caccìari in 2' 27" 4/10 (1' 28" 5/10); 2. Zula, 3. Cornelia - Tot. 17,50, 43, 8, 6,50, 9.

Premio Illiria (L. 4000, metri 1720): 1. Hughito (Filippini) di Calzolari in 2' 30" 6/10 (1' 28" 6/10); 2. Ipponio, 3. Lauro Fellows. - Tot. 10, 43,50, 5,50, 5,50, 6.

Premio Siria (L. 4000, metri 2020): 1. Bretagna (Bottoni R.) di scuderia Avallone in 3'1"1/10 (1' 29" 2/10); 2. Oggebbio, 3. Gianicolo - Tot. 7,50, 23,50, 5, 5,50, 7.

Premio Gallia (L. 5000, metri 1720): 1. Cecilia Metella (Fabbrucci D.) di scud. Maiani in 2' 27"5/10 (1'28"8/10); 2. Marechiaro; 3. Ombrina. - Tot. 10,50, 88,50, 6,50, 12,50, 8,50.

Premio Cartagine (L. 5.000, m. 1700): 1. Britannico (Montanari) di scud. Roveznano in 2' 27" 0/10 (1' 31" 2/10), 2. Montedevoso, 3. Nuvolaccio - Tot. 27,50, 133, 10, 18, 12.

Premio Via dei Trionfi (L. 20 mila, m. 2040): 1. Ciclopico (D'Errico G.) di scud. Gautier in 2' 50" 6/10 (1' 28" 3/10). 2. Mary Sunshine; 3. Aulo Gellio - Tot. 38, 25,50, 14,50, 7.

Premio Bretagna (L. 4000, m. 2400): 1. Duca Todd (Rossi) di scud. Tomella in 3' 36" (1' 29" 4/10); 2. Gasparone Garner, 3. Bismarck. - Tot. 22; 59,50, 7, 7,50, 8.

La Coppa di Sangro vinta dal C. S. Sestriere

Sestriere, 27 mattino.

Sul percorso che va dalla cima del Monte Banchetta (m. 2823) alla borgata Sestriere (m. 1840) si è disputata ieri mattina, con un tempo bellissimo, la Coppa Duca Di Sangro, gara di discesa obbligata gigante, con quaranta «porte» nella prima parte del percorso e gli ostacoli naturali costituiti dai larici nella seconda metà. Ventinove concorrenti hanno preso il «via» a cominciare dalle ore 11 e la classifica non è stata priva di sorprese in quanto dodici atleti precedono l'«azzurro» Ramella.

La vittoria ha premiato il valore e l'abilità di Lantelme, della Scuola militare di alpinismo di Aosta. Già allievo della Scuola allievi maestri del Sestriere, il giovane Lantelme ha segnato il notevole tempo di 5'46"4/5. Con il terzo e quarto posto ottenuto rispettivamente dai giovani fascisti Guyot Mario e Griot Maggiorino, il C. S. Sestriere si aggiudica definitivamente la Coppa Di Sangro, che già vinse nel 1935 e 1936. Ecco la classifica:

1. Lantelme Clemente (Scuola militare alpinismo di Aosta) in 5' e 46"4/5; 2. Thöni (id.) 6'3"3/5; 3. Guyot (C. S. Sestriere) 6'10" e 2/5; 4. Griot (id.) 6'26"4/5; 5. Sartorelli (Scuola militare alpinismo Aosta) 6'27"2/5

I rugbisti italiani vittoriosi in Francia

Limoux, 27 mattino.

La squadra del Guf Bologna, rinforzata con l'inclusione di alcuni giocatori di Padova e di Torino, ha effettuato, durante il periodo delle feste natalizie, due incontri in Francia. Nel primo di essi, svoltosi a Tolosa sabato, i giocatori italiani hanno dovuto subire la netta superiorità dei loro avversari che hanno svolto una magnifica partita e sviluppato azioni bellissime e di ottima fattura tecnica. Occorre tener presente che l'«Avenir Valencien» è una delle migliori squadre d'oltre Alpi per essere costituita da giocatori di classe internazionale, molti dei quali già più volte selezionati, e che di fronte ad essa hanno segnato il passo anche quest'anno diverse squadre di eccellenza.

I nostri giocatori hanno dovuto pertanto limitarsi in questo incontro a una coraggiosa difesa e a qualche tentativo di superare la barriera difensiva avversaria, che però si è mostrata all'altezza della situazione. Solo una volta i nostri sono riusciti a passare a pochi minuti dal termine dell'incontro e a segnare così la mèta dell'onore. Altre occasioni sono state invece sciupate o non concretate per incertezza e indecisione nel momento conclusivo. L'«Avenir Valencien», pertanto, ha meritatamente vinto per 35 a 3 ed il primo tempo è terminato per 15 a 0.

Nella seconda gara effettuatasi a Limoux i giocatori italiani hanno invece colto una bella vittoria contro l'U. S. Limouxine per quanto in quest'ultima squadra fossero stati inclusi all'ultimo momento anche alcuni giocatori di Carcassonne e di Quillenne. Sono i nostri ad aprire la segnatura con Marescalchi all'11', ma gli avversari al 27' segnano e trasformano, passando così in vantaggio. Poco prima del termine del primo tempo Cicognani porta di nuovo gli italiani in vantaggio e così la prima parte dell'incontro termina per 6 a 5 in nostro favore.

Nella ripresa la superiorità dei nostri si accentua e subito al 4' e all'8' Nicolosi e Baccarin segnano altre due mète entrambe trasformate da Nicolosi. Al 15' Limoux ottiene un'altra mèta e poi gli italiani riprendono a dominare senza però riuscire a segnare altri punti per la vigile ed abile difesa avversaria. La gara termina così con la vittoria degli italiani per 16 a 8.

Ecco la formazione della nostra squadra: Cavazza II; Perazzini, Burenzo, Nicolosi, Conti, Pipardi; Tonietti, Bonetti, Cavazza I, Dellavalle, Cicognani, Albonico, Francese, Marescalchi.

Bella vittoria di Rodighiero nel giro sciistico di Cuneo

Cuneo, 27 mattino.

Si è svolto ieri mattina, con grande successo, il secondo doppio giro sciistico di Cuneo, organizzato dal Comando federale della GIL. Settanta atleti hanno preso il «via», dato dal Federale Bonino allo stadio Monviso, lanciandosi sulla distesa piana fiancheggiante la Stura. I nove chilometri del primo giro hanno visto la lotta aperta fra Rodighiero e Bonichi, che passavano nell'ordine al primo traguardo, separati da cinque soli secondi. Nella seconda metà, però, Rodighiero, con uno sforzo magnifico e battendo un passo potente e regolare, accelerava sino a tagliare vittorioso il traguardo d'arrivo con oltre un minuto e mezzo di vantaggio sul forte rivale, che precedeva a sua volta di più di due minuti Compagnoni, Marro, gli aostani e il compagno di squadra e di reggimento tenente Lamberti.

Una folla enorme, disseminata sul circuito e sulla pista nevosa dello stadio, ha seguito la gara incitando con entusiasmo i protagonisti della combattuta prova. Il Federale ha premiato a palazzo Littorio i vincitori esprimendo loro il suo plauso. Il Trofeo Città di Cuneo è stato assegnato al Dop. ferroviario di Genova; il Trofeo Monviso e la coppa Bisalta definitivamente al 2.o Regg. Alpini e alla Legione della Milizia ferroviaria di Torino.

Ecco la classifica:

1. Rodighiero Cristiano (Dop. Ferr. Genova) in 1.17'55"1/5; 2. Bonichi Ugolino (2.o Regg. Alpini) in 1.19' e 56"4/5; 3. Compagnoni Achille (Sc. Lec. Milizia Cuneo) in 1.21'11"3/5; 4. Marro G. (Mil. Ferr. Torino); 5. Chatillard E. (Sci Aosta); 6. Risso A. (Dop. Ferr. Genova); 7. Margueretaz V. (Sci Aosta); 8. Balmosso G. (Mil. Ferrov. Torino); 9. ten. Lamberti G. (2.o Regg. Alpini); 10. Ruado A. (Mil. Ferrov. Torino).

Joe Louis mette il suo titolo in palio

New York, 27 mattino.

I giornali annunciano che il 23 febbraio 1938 il campione del mondo Joe Louis metterà il suo titolo in palio, a Madison Square Garden, battendosi con il pugile Nathan Man. Tuttavia il procuratore del negro ha stabilito nel contratto che, se Man vincerà sarà obbligato a difendere il suo titolo, in un incontro rivincita, entro 60 giorni.

Nel caso dovesse riuscire anche vincitore da questo secondo combattimento egli dovrebbe affrontare, in un incontro di campionato, Schmeling, nel giugno 1938.

La riunione al *Battisti*

Rann deve abbandonare di fronte ad Orlandi

Milano, 27 mattino.

L'incontro Orlandi-Eddie Rann, che costituiva la maggior attrazione della riunione pugilistica organizzata nel pomeriggio di ieri dal gruppo Battisti, è terminato col previsto successo di Orlandi, ma in modo inatteso. Rann, che è un atleta di 26 anni nato in Polonia e naturalizzato americano, attualmente residente a Parigi, al termine della seconda ripresa, per un movimento incomposto compiuto per sottrarsi ad un attacco del rivale, ha subito un doloroso accavallamento di muscoli alla coscia destra, accertato immediatamente dal medico federale.

Rann, che non poteva reggersi per il dolore, ha dovuto così abbandonare ed Orlandi è stato dichiarato vincitore. Ma le due riprese disputate avevano dimostrato la superiorità dell'italiano, la cui mobilità e varietà di gioco avevano sorpreso e sconcertato il rivale, irrimediabilmente votato alla sconfitta.

Il più bel combattimento della riunione ha opposto il milanese Gandola (Kg. 60) al romano Kid Romeo (Kg. 60,550). Al termine di otto disputatissime riprese il romano è stato dichiarato vincitore ai punti: egli ha superato Gandola in velocità sfoggiando una più apprezzabile concezione pugilistica.

Vigorelli (Kg. 61,100), di Milano, ha sconfitto Giorgetti (Kg. 60,100), di Ancona, per abbandono giustificato alla quinta ripresa e Buratti (Kg. 59), di Milano, e Pitolli (Kg. 59,700), di Roma, hanno concluso con esito nullo un incontro di otto riprese. Pubblico assai numeroso.

Il nuotatore Perentin vince la «Coppa di Natale»

Parigi, 27 mattino.

Ventitrè concorrenti hanno disputato sabato scorso la tradizionale «Coppa di Natale», sulla traversata della Senna a nuoto. La gara è stata vinta dall'italiano Perentin in 2'40", 2. Foucher Creteau, in 2'42"8/10, 3. Krakowski, 4. Rousset.

Il campionato di pallacanestro

A Firenze: Dop. Borletti Milano b. Guf Firenze 63-33 - **A Napoli**: Reyer Venezia b. A. P. C. Napoli 34-19 - **A Padova**: Guf Padova-S. S. Lazio (rinviata al 6 gennaio) - **A Milano**: Virtus Bologna b. Dop. Filotecnica Milano 39-34 - **A Trieste**: S. G. Triestina b. Guf Pavia 58-33.

Risultati vari

ALESSANDRIA — **Torneo bocciofilo invernale dei dirigenti**: 1. Bagna p. 21; 2. Peroni p. 13; 3. Martinengo p. 12; 4. Borromeo p. 11; 5. Rigoldi p. 10; 6. Molino p. 10; 7. Rivera.

PARIGI — **Premio Jean Noret**, cross ciclo-pedestre di 14 Km.: 1. Franzil Rene, dell'A. S. Roma, in 38'55"; 2. Hulteau, a 10"; 3. Raudier, a 1'5"; 4. Renoncé.

PARIGI — **Premio Du Roudier**, trotto, 100.000 franchi, 2600 metri: 1. Karnac, di A. Beslère (Nevoult); 2. Idaho; 3. Julot. Tempi: 3'49" - 3'49" e 1/10; 3'49"2/10.

NOTIZIARIO

Gli sciatori italiani a Megève. — Viene annunziato l'arrivo a Megève della squadra nazionale dei discesisti italiani che parteciperà nei giorni 7, 8 e 9 gennaio al Gran Premio dello Ski Club di Parigi.

Appello straordinario in febbraio per gli studenti universitari

Roma, 27 mattino.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, on. Bottai, ha inviato ai Rettori delle Università ed ai Direttori degli Istituti superiori la seguente circolare:

«Nel febbraio del 1938 avrà luogo un appello straordinario degli esami di profitto e di laurea o diploma dell'anno accademico 1936-37. Il detto appello è riservato: 1) agli studenti iscritti ai corsi allievi ufficiali organizzati dalla Milizia Universitaria che abbiano compiuto il periodo applicativo nell'estate-autunno 1937; 2) agli studenti che, dopo aver frequentato i corsi suddetti ed essere stati nominati aspiranti ufficiali, abbiano prestato servizio di prima nomina a decorrere dal 1.o febbraio o dal 1.o luglio 1937; 3) agli studenti che abbiano frequentato i corsi preliminari navali, istituiti con la legge 3 giugno 1937-XV, n. 1165; 4) agli studenti che siano stati alle armi per esigenze A. O. nel periodo dal 28 ottobre 1936-XV in poi; 5) agli studenti richiamati o trattenuti alle armi per esigenze A. O. nel 1935-36, anche se congedati prima del 28 ottobre 1936-XV; 6) agli studenti in servizio militare per esigenze O. M. S.; 7) agli studenti e alle studentesse che hanno partecipato rispettivamente ai giochi mondiali universitari di Parigi e ai campionati femminili universitari. Resta bene inteso che, trattandosi di appello straordinario e non di sessione, non potranno essere ripetuti a febbraio gli esami di profitto di laurea e di diploma falliti negli appelli ordinari della sessione autunnale».

Deposito di juta in fiamme

Un milione e 200 mila lire di danni

Vercelli, 27 mattino.

Un violento incendio è scoppiato verso le cinque di ieri nel capannone di deposito dell'«Jutificio Vercellese», e in pochi minuti le fiamme, trovando facile esca nel materiale, hanno assunto proporzioni allarmanti. Sul posto accorrevano i pompieri che impiegarono tre ore a circoscrivere e contenere l'incendio. Secondo un primo esame è accertato che il danno si aggira su un milione e duecentomila lire, poichè sarebbero andati distrutti 1600 quintali di juta greggia. Fortunatamente le fiamme non si sono estese ai reparti di lavorazione, dove le macchine sono intatte, per cui la direzione spera di non interrompere l'attività dello stabilimento.

Provvedimenti su infrazioni alla disciplina degli alberghi

Roma, 27 mattino.

Il Ministero della Cultura Popolare, avendo accertato infrazioni alle vigenti disposizioni di legge sulla disciplina degli alberghi, ha provocato da parte delle autorità locali i seguenti provvedimenti: il Prefetto di Trento ha decretato la sospensione della licenza di esercizio per cinque giorni all'albergo «Bellevue» di Riva, condotto dal signor Giuseppe Carletti; il Prefetto di Venezia ha decretato la sospensione della licenza di esercizio per tre giorni all'albergo «Eden» di Venezia-Lido, condotto dal signor Giovanni Schwarz. L'albergo «Concordia» di Venezia, condotto dal signor Tiberio Reggiato, ha versato la somma di lire 334, ordinata con decreto del Prefetto, in accoglimento della domanda di oblazione. Gli alberghi «Palace Turin» e «Grande Terminus» di Torino, hanno versato la somma di lire 500 ciascuno, in accoglimento della domanda di oblazione. Con sentenza del Pretore di Grosseto è stata applicata un'ammenda a carico del signor Soldati Adriano, conduttore dell'albergo «Giappone».

L'oroscopo

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Lunedì 27 Dicembre 1937 - Anno XVI — GIORNO

Il tempo che farà

IL PORTO DI TSING-TAO bloccato dai giapponesi

Hiro Hito inaugura la Dieta

Tokio, 27 mattino.

L'imperatore ha inaugurato ieri la 73.a sessione della Dieta. Egli ha detto nel suo discorso della Corona: «I nostri ufficiali e soldati hanno guadagnato tutte le battaglie elevando così il loro prestigio militare in Giappone e all'estero, mentre la Nazione sta salda e unita dietro i cannoni, superando le difficoltà causate dalla situazione attuale. Abbiamo fiducia di raggiungere il fine ultimo e facciamo assegnamento sulla lealtà e sulla devozione della Nazione intera».

Da ieri i nipponici bloccano il porto di Tsing Tao ai battelli cinesi.

L'aviazione giapponese è stata in questi giorni attivissima: essa ha compiuto numerose incursioni sulle provincie del Sciantung, del Kiang Si e dell'Hupeh, distruggendo diverse stazioni ferroviarie ed abbattendo alcuni aeroplani cinesi.

L'affondamento della *Panay*

Il governo americano soddisfatto della risposta di Tokio

Washington, 27 mattino.

Il dipartimento della Marina ha pubblicato la mattina di Natale il rapporto di Hughes, comandante della cannoniera *Panay* sull'affondamento della nave.

Dopo aver sottolineato che la cannoniera *Panay* era adibita a rifugio dei cittadini americani e dei membri dell'ambasciata degli Stati Uniti ed era contrassegnata con colori americani, Hughes afferma che alle ore 9,40 della mattina del 12 dicembre, mentre la sua nave e le petroliere *Meiping, Maisho* e *Meian* procedevano sullo Yang Tsè onde allontanarsi dal fuoco delle artiglierie, la *Panay* veniva accostata da un «Tender» armato nipponico da cui scendeva un ufficiale dell'esercito giapponese onde chiedere la destinazione del convoglio e le ragioni del suo viaggio. Le navi americane ripartivano, dopo aver fornito le indicazioni richieste, ancorandosi alle ore 11 a venti miglia sopra Nanchino e a 221 miglia da Yo Sung. Alle ore 1,27 apparivano due aeroplani giapponesi che iniziavano subito il lancio di bombe. Hughes, ferito da una delle prime bombe, sveniva per un paio di minuti. Il bombardamento, compiuto da gruppi di due o tre apparecchi continuò sino alle ore 2,27. Le prime bombe, secondo il rapporto di Hughes, furono lanciate da considerevole altezza; più tardi, quando la nave era visibilmente distrutta, gli apparecchi giapponesi si abbassarono e non solo lanciarono bombe, «dalla bassa quota di forse cento o duecento piedi, ma mitragliarono anche le tolde».

E' stato pure comunicato alla stampa il rapporto dei quattro ufficiali componenti la commissione americana navale d'inchiesta, rapporto che è, in tutti i particolari, conforme a quello del comandante la cannoniera affondata. I due rapporti vengono pubblicati dalla stampa, che li presenta come documenti in appoggio alla tesi, secondo cui il bombardamento del convoglio non sarebbe dovuto ad un errore casuale, come sostengono i giapponesi.

Il Dipartimento di Stato ha successivamente comunicato alla stampa il testo della nota con cui il Governo americano risponde alla nota nipponica.

La nota americana prende atto delle riconfermate scuse, dell'offerta indennità e della promessa che il Governo giapponese prenderà le misure necessarie per impedire il ripetersi di simili incidenti. Il documento soggiunge che il Governo degli Stati Uniti rileva con soddisfazione la prontezza con la quale il Governo nipponico nella sua nota del 14 dicembre ammise la sua responsabilità ed offrì riparazioni. Il Governo degli Stati Uniti considera l'esposizione delle misure prese dal Governo nipponico, secondo quanto è stato dichiarato nella nota del Governo giapponese del 24 corr., come rispondente alle richieste fatte dal Governo degli Stati Uniti nella sua nota del 14 dicembre. Circa le origini, le cause e le circostanze dell'incidente il Governo nipponico indica nella sua nota del 24 corrente le conclusioni cui il Governo giapponese è giunto come risultato della sua inchiesta. Per quanto riguarda le stesse il Governo degli Stati Uniti si affida alle risultanze della Commissione di inchiesta della Marina degli Stati Uniti, del cui rapporto è stata comunicata copia al Governo giapponese. Il Governo degli Stati Uniti nutre viva speranza che le misure adottate dal Governo nipponico si dimostrino efficaci a prevenire ogni ulteriore attacco o intromettanze illegali da parte delle autorità o delle forze giapponesi contro i cittadini, gli interessi e le proprietà americane in Cina.

Negli ambienti bene informati di Washington, la nota americana viene interpretata come l'espressione della disposizione degli Stati Uniti a fare tutte le concessioni ragionevoli in merito all'incidente, mentre che se gli avvenimenti futuri dovessero mostrare che le garanzie giapponesi non valgono quello che si spera, il Governo degli Stati Uniti, essendo andato fino al limite delle concessioni, sarà indotto a prendere misure severissime, non appena si producesse una nuova provocazione.

Scuola anglicana a Pechino perquisita dai nipponici

Pechino, 27 mattino.

Un distaccamento di soldati giapponesi ha invaso oggi la scuola missionaria anglicana sequestrando numerosi documenti e arrestando l'economo cinese che è tuttora detenuto per accuse che non sono state comunicate.

Le condizioni di pace secondo l'ambasciatore Saito

Washington, 27 mattino.

In un articolo da lui scritto sulla rivista locale *Connecticut Circle*, l'ambasciatore giapponese a Washington, Saito, scrive che le condizioni di pace che il Giappone proporrà alla Cina saranno di tale moderazione da sorprendere il mondo intero. Esse dimostreranno che il Giappone non ha mire aggressive. Frattanto il governo americano ha ripreso la sua politica di «vigile attesa» verso il Giappone, dopo la fine dello scambio di note provocato dall'incidente della *Panay*, che il governo di Washington ha dichiarato chiuso.

Banca nippo-cinese costituita a Pechino

Pechino, 27 mattino.

I banchieri pechinesi, in cooperazione con i banchieri giapponesi, hanno deciso di organizzare una «Banca della riserva federale» della Cina, con un capitale di 50 milioni di yen che sarà sottoscritto in parti uguali dai banchieri cinesi e da quelli giapponesi. Quanto prima saranno annunziati i nomi di coloro che comporranno il comitato direttivo della nuova banca. La notizia è stata accolta con simpatia negli ambienti finanziari della città e tutti i banchieri cinesi locali nonchè la Banca di Pechino e la Banca delle comunicazioni sembra daranno il loro appoggio al nuovo istituto dato che i loro depositi sono separati da quelli delle loro sedi centrali di Nanchino. I promotori della nuova banca sperano di ottenere un credito di 100 milioni di yen dal Giappone.

Il fallimento di Delbos attestato dalle elezioni rumene

Londra, 27 mattino.

L'*Observer*, unico fra i giornali domenicali che toglie un po' di spazio alle celebrazioni natalizie per dedicarlo alla politica, discute in un breve commento la situazione creatasi in Rumenia dopo le recenti elezioni che hanno visto una netta affermazione delle destre. Dopo avere spiegato come i liberali al Governo, trovatisi, secondo la legge rumena, in minoranza, debbano a Tatarescu ed alla sua ridistribuzione di mandati la salvezza del partito, il giornale scrive che la pastetta combinata da Tatarescu non è che un momentaneo sollievo.

«Negli ultimi cinque anni — scrive il giornale — la Guardia di ferro di Codreanu è diventata da un manipolo di deputati che era, un forte partito. Il suo capo ha denunciato apertamente la partecipazione della Rumenia alla Piccola Intesa, al patto balcanico ed alla Società delle Nazioni ed ha dichiarato che quando conquisterà il potere gli basteranno quarantotto ore per fare un'alleanza con l'Italia e la Germania».

A queste righe segue un breve titolo: «Epitaffio per il viaggio di Delbos», sotto il quale si legge:

«Domenica scorsa il Ministro degli Esteri di Francia è rientrato a Parigi dal suo viaggio in Polonia, in Rumenia, in Jugoslavia e in Cecoslovacchia. Egli annunciava da Bucarest «la perfetta identità di vedute franco-rumene»; la prova che tale dichiarazioni era completamente falsa è venuta presto».

Il signor Babbit

Quali sono i segni che caratterizzano l'americano medio

New York, 27 mattino.

Il prof. John Dollar della Università di Jale, si è studiato di raggruppare le caratteristiche essenziali dell'americano medio. Il Dollar enumera non meno di quindici segni principali dell'americano medio. Per questo scienziato tale americano non solo è curato nella persona e veste con correttezza, ma ha il senso di orientamento nel tempo e nello spazio; è impaziente di ingaggiarsi liberamente nella competizione economica; ha l'ambizione di essere un buon marito ed un buon padre senza però scartare la speranza segreta di qualche esperimento extraconiugale, sentimentale. Non sposa le donne che hanno commesso degli errori; si considera uomo capace di bastare a se stesso e disprezza le «ragazzate». Ama la sobrietà nelle conversazioni; spera di divenire ricco e di elevare il proprio rango sociale; conta di ottenere questi risultati per virtù della sua sola abilità. E' facilmente irritabile e si persuade subito che il suo nemico è un demonio; crede a quello che dicono i giornali. Crede pure che il sistema economico americano è il più perfezionato che esista nel mondo. Vanta i meriti del regime democratico e il diritto al voto anche quando non ne fa mai uso. Ritiene la religione non imbarazzante e anzi che conviene ai ragazzi. Considera, in ultimo, questi ultimi con un senso di stima, di affetto e di severità.

TRUPPE NAZIONALI AFFLUISCONO IN AUTOCARRO VERSO IL FRONTE DI TERUEL

La battaglia di Natale sui colli di Tiberiade

Quaranta arabi, un ufficiale inglese e tre soldati caduti - Un attentato fallito a Caifa

Gerusalemme, 17 mattino.

Le feste di Natale in Terrasanta sono trascorse insanguinate oltre le peggiori previsioni. Reparti tratti da quattro reggimenti britannici sostenuti dall'aeronautica militare e da forze di polizia hanno sanguinosamente combattuto durante tutta la giornata di Natale sulle colline di Tiberiade, per avere ragione dell'ultima resistenza opposta da tre bande di ribelli, fornite, in totale, di duecento fucili. Le operazioni, svoltesi sotto una pioggia dirotta, sono durate fino alla notte, in una serie di scaramucce con i ribelli che, cosa che si è verificata per la prima volta, vestivano una uniforme consistente in un paio di calzoncini corti, camicia e mollettiere color kaki e del caratteristico copricapo alla beduina. Durante la giornata un ufficiale del reggimento scozzese di frontiera è stato gravemente ferito e, secondo i telegrammi della notte, è deceduto all'ospedale di Caifa. Tre soldati sono rimasti pure uccisi durante i varii combattimenti.

Gli aeroplani che hanno sempre accompagnato la truppa un po' segnalando la presenza di movimenti di ribelli ed un po' intervenendo contro di essi, hanno localizzato un gruppo di questi ultimi, mitragliandoli ed uccidendo cinque arabi. Dall'inizio delle operazioni fino ad oggi si calcola che circa quaranta ribelli siano rimasti sul terreno.

Attentati contro le automobili, scariche di fucileria contro le tenute agricole degli israeliti e atti di sabotaggio contro i servizi pubblici di Stato vengono segnalati da varie parti del paese. La polizia ha proceduto a parecchie perquisizioni ed arresti.

A Caifa è abortito un tentativo di strage degli inglesi grazie al sangue freddo di un soldato riuscito a rimuovere prima che esplodesse un ordigno dinamitardo gettato nel salone di un ristorante.

A Tel Aviv persone finora rimaste sconosciute sono penetrate nell'abitazione del settantenne Samuele Lewis, persona molto facoltosa ed hanno aggredito lui e la moglie con tubi di ferro. La donna è morta in seguito alla frattura del cranio e il Lewis è rimasto gravemente ferito.

Una delegazione di ebrei si è recata dal Governatore di Gerusalemme invocando misure di protezione per le vite dei cittadini contro la violenza e le rappresaglie dei terroristi.

P. A.

L'Irlanda alle soglie di una nuova storia

Il messaggio natalizio di De Valera

Londra, 27 mattino.

In attesa dell'imminente costituzione che De Valera ha preparato per l'Irlanda, i giornali di qui danno brevissimi riassunti — una decina di righe — del messaggio natalizio radiodiffuso ieri dal Capo del Governo di Dublino. Le parole di De Valera consentono di fare alcune anticipazioni su quella che caratterizza la nuova *magna charta* dell'Irlanda, giacchè egli, ieri, ha promesso che, in essa, il popolo irlandese troverà completo guiderdone di secoli e secoli di sacrifici e l'affrancamento da obbligazioni imposte con la forza.

Non pare dubbio che quest'ultima frase voglia alludere al ripudio delle cosidette annualità fondiarie, imposte dal Trattato di pace firmato fra l'Inghilterra e l'Irlanda nel 1922. Gli irlandesi hanno sempre insistito che tale trattato non era soltanto ingiusto ed iniquo, ma anche non valido per difetto di consenso da parte degli irlandesi i cui delegati furono «costretti» a firmare tale strumento. Quale sia la formula prescelta per dar forza giuridica al nuovo atto, è difficile dire: De Valera non manca di risorse e di capacità politiche nè gli fanno difetto i consigli di ottimi giurisperiti. Secondo alcune voci raccolte a Dublino, ma che è stato impossibile controllare perchè il segreto è tenuto gelosamente coperto, non sarebbe impossibile che De Valera avesse adottato una formula simile a quella della dichiarazione di indipendenza e della successiva costituzione degli Stati Uniti. Il famoso strumento di Filadelfia dopo aver fatto l'elenco delle colpe del Governo britannico verso la colonia, proclamava la decadenza di qualunque diritto britannico e la sovranità di «noi, il popolo degli Stati Uniti» sul territorio nord-americano.

Ma queste non sono che previsioni basate su voci, ragionevoli e attendibili, ma tuttavia non più che voci. Certo è che ieri De Valera ha promesso nè più nè meno che la libertà del popolo irlandese. Le complicazioni che potranno nascere su quello che è un Dominion e l'Inghilterra non sono facilmente prevedibili. Basta pensare che De Valera comincerà nell'attesa costituzione a parlare di Irlanda non di Stato libero, quindi dell'isola quale entità e unità geografica, etica, politica. Il Fianna Fail — il partito di De Valera — ha sempre sostenuto, per la divisione dell'Irlanda in Stato libero e Irlanda settentrionale che fa parte del Regno unito, la stessa tesi sostenuta per le annualità fondiarie imposte dallo stesso trattato che ha diviso il paese: cioè che la divisione (anzi come la chiamano loro la «partizione», termine che ha un significato molto più forte, più accorato, più determinato della prima) è illegale, che le sei contee irlandesi del nord debbono rientrare in seno alla patria.

Orbene, se la nuova costituzione di De Valera parlerà dell'Irlanda, sia pure in linea di principio, come una ed unita, è facile rilevare come tale costituzione difficilmente può consistere con i titoli dell'attuale Sovrano, che è Re d'Inghilterra, Scozia e del Nord Irlanda.

Il popolo irlandese, ha detto ancora De Valera nel suo messaggio pronunciato nel giorno di Natale, si trova ora sulla soglia di una nuova èra e nella storia dei secoli mai alcuna generazione di irlandesi ha avuto l'occasione che si presenterà loro fra tre giorni.

ORDINARIA AMMINISTRAZIONE

14 condanne a morte annunciate a Mosca

Mosca, 27 mattino.

Viene annunziato ufficialmente che ieri sono state pronunciate altre 14 condanne a morte. Dieci condannati facevano parte, secondo l'accusa, di una associazione trotzkista di sabotaggio che si era data a menomare le condizioni sanitarie del bestiame della repubblica tartarica. Altri 4 condannati erano membri di una organizzazione commerciale di Leningrado colpevole di seguire sistemi dannosi all'economia nazionale. Fra l'altro i quattro erano imputati di avere accettato la consegna di una partita di bottoni difettosi del valore di 1.800.000 rubli. Viene ufficialmente annunziato che sono stati giustiziati due terroristi per avere assassinato una contadina della provincia di Leningrado. (U. P.)

Jurenieff sarà fucilato

Berlino, 27 mattino.

L'Agenzia *Ost Express* conferma da Mosca la notizia che l'ex-Ambasciatore a Berlino Jurenieff, comparso sabato davanti al Tribunale speciale, è stato condannato a morte. La stessa sorte è toccata a un altro noto diplomatico, il Ministro plenipotenziario Dawtjun e all'ex-segretario del Comitato centrale del partito comunista Popow. Nel corso nella settimana i condannati a morte saranno fucilati.

Si apprende poi che Stalin ha respinto la domanda di grazia presentatagli in occasione del ventesimo anniversario della rivoluzione bolscevica. L'Agenzia informa infine che la polizia segreta di Stato ha arrestato la sorellastra di Massimo Gorki.

La follia sanguinaria di un marinaio inglese ubriaco

Parigi, 27 mattino.

Una scena selvaggia si è svolta a bordo di una nave britannica ancorata nel porto di Nantes. Il fucchista di casa, tale Giorgio Murray, di 25 anni, che per festeggiare il Natale aveva bevuto copiosamente, era tornato a bordo in uno stato di completa ubriachezza. Egli continuava a bere quando improvvisamente altaccava lite con l'aiutante cuoco James Morgan, di 40 anni. A corto di argomenti il Murray afferrava un coltellaccio da cucina e colpiva il Morgan ferendolo gravemente al fianco destro. Altri marinai allora intervenivano, ma il Murray si slanciava contro di essi facendo terribili mulinelli con l'arma. Sei membri dell'equipaggio sono rimasti feriti più o meno gravemente mentre altri si sbandavano inseguiti dal fucchista furibondo. Però quando la polizia chiamata dal capitano apparve sulla nave, il Murray cessò ogni resistenza. L'aiuto cuoco è stato trasportato in grave stato all'ospedale. Il Murray è stato tradotto in carcere.

DOPO TRE MESI DI VACANZE PROVOCATE DALLE BATTAGLIE IN CORSO gli scolaretti di Sciangai hanno potuto — in seguito alla pacificazione della città occupata dai giapponesi — far ritorno ai loro studi.

Notte infernale in un manicomio francese

Nove pazzi carbonizzati in uno spaventoso incendio

Parigi, 27 mattino.

Un terribile incendio è scoppiato sabato sera verso le 22 nel vasto edificio del Manicomio di Malfredon a tre chilometri da Le Puy, un ospedale che conta circa tremila ricoverati e ove sono in cura i malati della pubblica assistenza di parecchi Dipartimenti. Il fuoco si è manifestato in un deposito di legna situato in prossimità del reparto degli agitati. In breve tutta quella parte dell'asilo fu in fiamme e verso mezzanotte, ora alla quale il fuoco fu infine circoscritto, aveva fatto danni estremamente gravi, che non hanno ancora potuto essere valutati.

I pompieri di Le Puy furono i primi ad accorrere sul luogo del disastro ove erano nel frattempo giunti tutti i fassi disponibili requisiti dalle autorità. Si fece pure appello al concorso dei pompieri dei Cantoni vicini e a quelli di Saint Etienne che, dopo un viaggio estremamente penoso e pericoloso, nella nebbia e sul ghiaccio, non ebbero peraltro occasione di intervenire. Il personale dell'asilo ha dato prova di grande abnegazione ed ha potuto fare sgomberare la maggior parte dei malati che si trovavano nei locali in fiamme, ma l'agitazione fra i disgraziati pazzi era troppo grande, tanto che il personale non potè riuscire a riunire tutti i ricoverati mentre l'incendio infuriava. Si hanno disgraziatamente a lamentare alcune vittime.

E' facile immaginare l'emozione e lo spavento dei pazzi quando le fiamme raggiunsero gli edifici del quartiere riservato ove sono isolati i dementi più pericolosi. Mentre l'incendio si propagava, grida di spavento, trasformatesi ben presto in vere urla di terrore si levavano da ogni parte. I poveri pazzi correvano da ogni parte senza ascoltare le esortazioni dei guardiani che si sforzavano di riunirli. Un incidente che avrebbe potuto avere conseguenze tragiche segnò il colmo del disordine. I guardiani erano riusciti a riunire in un cortile un gruppo abbastanza importante di malati quando una parte dell'edificio crollò e delle travi in fiamme caddero poco lungi da essi. E' facile immaginare il panico che si produsse, e una dozzina di pazzi, approfittando della confusione generale, ingannando la sorveglianza dei guardiani, riuscì a darsi alla fuga e a disperdersi nella campagna.

Nel frattempo l'edificio ove si trovavano i malati più pericolosi era interamente preda delle fiamme e parecchi degli «isolati» che vi si trovavano non poterono essere tratti in salvo. Alcune ore dopo, quando i pompieri poterono avvicinarsi alle macerie fumanti trassero da queste cinque cadaveri; poi successivamente nel corso delle ricerche ne ritrovarono un sesto ed un settimo.

La notizia del disastro immediatamente diffusasi a Le Puy aveva attirato sul luogo una folla considerevole trattenuta non senza fatica da un importante servizio d'ordine. Si crede che l'incendio sia stato causato da un corto circuito.

Le notizie che si hanno stamane portano a nove la cifra dei pazzi estratti carbonizzati dalle macerie dell'incendio. Mancano anche dodici pazzi che hanno potuto evadere durante i primi momenti di panico. I guardiani del manicomio ed abitanti della località hanno organizzato squadre per rintracciarli.

Il mostro di «La Voulzie» si occupa di politica estera

Parigi, 27 mattino.

Uno dei difensori di Weidmann recatosi alla prigione di San Pietro a Versaglia per visitare il mostro de la Celle Saint-Cloud, ha trovato l'assassino calmissimo. Weidmann si è mostrato molto lieto della visita del legale, al quale ha chiesto come grande favore una sigaretta. Cosa curiosa: egli ha domandato al suo avvocato notizie di politica estera e si è interessato in particolar modo del recente viaggio di Delbos!

Parigi rifornita di viveri con gli autocarri militari

Parigi, 27 mattino.

Le officine Goodrich sono state evacuate sabato dagli scioperanti che le occupavano fin dall'inizio del conflitto, vale a dire dal 15 dicembre. Il conflitto non è ancora terminato ma sembra in via di liquidazione.

L'officina è attualmente «neutralizzata» e si trova posta sotto la sorveglianza della polizia: fino al 3 gennaio nè i padroni nè gli operai potranno entrarvi. Durante questo periodo, continueranno i negoziati per una soluzione amichevole.

Un ispettore del lavoro procederà ad un'inchiesta sul caso dell'operaio il cui licenziamento ha provocato il conflitto. Poi il Presidente del Consiglio, che ha accettato di essere arbitro, farà conoscere la sua sentenza.

Lo sciopero dei trasporti, intanto, continua. Il numero degli autocarri militari che assicurano la distribuzione dei giornali e il servizio di rifornimento di viveri in Parigi è stato raddoppiato. A questo proposito, i sindacati hanno protestato sabato presso il Ministro del Lavoro, ma i veicoli hanno continuato egualmente a circolare.

«La mano tesa»

Disgustosi incidenti nel Lionese durante la Messa di Natale

Parigi, 27 mattino.

Si ha notizia da Lione che disgustosi incidenti hanno causato viva emozione nella notte di Natale a Condrieu. Dei fedeli che si recavano alla Messa di mezzanotte vennero affrontati sulla piazza della chiesa da giovani comunisti che li coprirono di ingiurie.

Durante una zuffa uno dei fedeli, certo Journoud veniva colpito al braccio da una coltellata che per fortuna non gli causò che una ferita leggiera, l'arma avendo deviato dato lo spessore dei vestiti. Ma i giovani comunisti riuscirono a entrare nella chiesa e con grida e canti hanno turbato la celebrazione della Messa. Il sacerdote che officiava s'interruppe e avvicinatosi agli energumeni li invitò ad uscire dalla chiesa. Ma sempre più furiosi e agitati, i comunisti colpirono il sacerdote a pugni e lo gettarono a terra insieme ad uno dei fedeli, certo Chautemps, che era accorso in aiuto del sacerdote.

Parecchie querele sono state presentate alla gendarmeria che sta facendo una inchiesta. I colpevoli sono del resto noti. Intanto nei comizi e sui giornali del partito i capi comunisti continuano a parlare di mano tesa ai cattolici...

Gioielli per 5 milioni rubati ad un finanziere inglese

Londra, 27 mattino.

Solo ora si apprende che il noto finanziere e armatore sir Philips Cassel è stato vittima la sera della vigilia di Natale di un audace furto di gioielli per un valore di 50.000 sterline. Il furto venne commesso nella residenza di campagna del Cassel, a Putteridge Bury. Profittando del fatto che i padroni ed il personale di servizio erano intenti ad ascoltare la musica e le canzoni, davanti all'ingresso della residenza, i ladri penetrarono nella camera da letto di sir Cassel, rubando tutti i gioielli. Dei ladri nessuna traccia.

Ex campionessa sportiva che uccide un operaio

Parigi, 27 mattino.

L'ex campionessa di atletica e di automobilismo Violetta Morris, tanto nota per le sue affermazioni sportive come per le sue avventure originali, ha dato nuovamente motivo alla cronaca di occuparsi di lei. La famosa sportiva, che come tutti sanno preferisce indossare gli abiti maschili, ha avuto ieri verso le 18 una vivace discussione con un aggiustatore, Giuseppe Le Cam. La scena, le cui conseguenze dovevano essere tragiche, si è svolta a bordo della chiatta «La Mouette» ancorata sulla Senna, a Neuilly. Violetta Morris mentre la discussione era animatissima estraeva una rivoltella sparando parecchi colpi contro il suo antagonista. Il cadavere del Le Cam è stato trasportato all'Istituto medico legale, mentre l'omicida veniva arrestata e messa a disposizione del commissario di polizia di Neuilly.

I cantanti esordienti al Municipale di Alessandria

Un applauditissimo «Chénier»

Alessandria, 27 mattino.

Si è inaugurato al nostro Teatro Municipale, la sera di Natale, il primo ciclo del teatro lirico di avviamento che, come lo scorso anno, ha avuto un ottimo esordio. E' stata eseguita l'opera «Andrea Chénier» di Giordano con il tenore Dusan Georgevic, di Belgrado, che è stato il trionfatore della serata, con la soprano Renza Ferrari, di Torino, applauditissima alla romanza, e col baritono Virgilio Stocco, il quale ha ottimamente impressionato l'enorme uditorio.

Ieri sera il successo è apparso ancor più clamoroso: nella parte di «Maddalena» ha cantato la signorina Marietta Lamoitiè, pur essa debuttante, riscuotendo vivissimi applausi. Ammirata la messa in scena, affiatati e pregevoli i cori e l'orchestra, abilmente diretta dal maestro concertatore Aldo Zeetti.

La morte del padre di S. E. Lantini

Genova, 27 mattino.

Si è spento l'altra mattina il comm. Giuseppe Lantini, padre di S. E. Ferruccio, Ministro delle Corporazioni. Aveva 79 anni ed era padre di numerosa famiglia. Aveva dato alla guerra quattro figli, uno dei quali caduto sul campo, ed era stato uno dei primissimi fascisti. Infatti il 22 marzo 1919, pochi giorni dopo la storica adunata di piazza San Sepolcro, egli aderiva con un fervidissimo telegramma all'opera di Benito Mussolini, per sè e per i figli, tutti iscritti ai Fasci di Combattimento fin dai primissimi giorni. Aveva percorso brillantemente la carriera di funzionario delle Ferrovie, adempiendo ad incarichi delicati, e da parecchi anni aveva lasciato la sua professione per limiti d'età.

La salma è stata trasportata nella sede del Gruppo Giordana, dove è stata vegliata per tutta la notte da vecchie Camicie nere della Dominante. I funerali avranno luogo oggi, lunedì, alle ore 15. Alla salma di Giuseppe Lantini Genova prepara solenni onoranze.

A S. E. Lantini la Stampa invia le sue vivissime condoglianze.

Festeggia i 102 anni di età

Milano, 27 mattino.

Una festa natalizia non comune è stata quella che si è svolta in un alloggio della casa numero 4 di via Petrarca, ove da quaranta anni abita la signora Marcellina Di Laura, nata a Parma il 14 gennaio 1836, e che perciò fra pochi giorni compirà i 102 anni. Gli inquilini hanno voluto abbinare con la ricorrenza del Natale la celebrazione dell'onomastico. La De Laura è una discendente del Ramorino. Essa fu in gioventù una ardente mazziniana e a Parma ebbe tre fratelli incarcerati e condannati al capestro, pena commutata poi nell'esilio. Essa si stabilì a Milano, avendo sposato un De Laura direttore delle nostre carceri, dal quale ha avuto numerosi figliuoli.

Uccide di notte un amico credendolo un ladro

Ivrea, 27 mattino.

L'agricoltore Gauna Antonio, abitante a Bollengo, destato verso le due di notte dai latrati del cane e messo in sospetto da precedenti tentativi di furto, si alzava da letto e armatosi del fucile da caccia usciva di casa. Avendo scorto nell'oscurità un individuo, gli intimava replicatamente di allontanarsi, ma poichè l'altro teneva un contegno sospetto, avvicinatosi gli sparava contro un colpo di fucile, uccidendolo. Il morto veniva poi riconosciuto per tale Celestino Stratta, di anni [illegible], pure di Bollengo, forse un poco brillo perchè nella serata aveva partecipato a una cena, e che era amico del Gauna. Costui, disperato per l'accaduto, si è subito costituito ai carabinieri.

Giovane uccisa dall'innamorato respinto

Pordenone, 27 mattino.

Un grave fatto di sangue è avvenuto il giorno di Natale nel vicino Comune di Montereale Cellina, in frazione Grizzo. Entrato in una stalla dove con i famigliari si trovava la giovane Adele Cusani, d'anni 22, il trentenne Luigi Povolano sparava a bruciapelo un colpo di rivoltella, colpendola a morte. Difatti la giovane, nonostante i soccorsi, spirava poco dopo. Il Povolano si dava alla fuga e finora non è stato arrestato. La poveretta aveva respinto la profferta d'amore del giovane.

50 mila lire di Consolidato rubate e vendute

Genova, 27 mattino.

Durante gli interrogatori degli arrestati per lo spaccio di cedole false in Svizzera e in Inghilterra — fatto del quale abbiamo dato notizia ieri l'altro — la polizia apprendeva che uno degli arrestati, Antonio Canepa, si era occupato della vendita di 50 mila lire di titoli di Consolidato 3,50 per cento.

Questi titoli erano in possesso di certo Carlo Eglzi che, tratto in arresto e interrogato, dichiarava averli ricevuti dal ladro e falsario Pietro Cerostolini, un pericoloso pregiudicato che la Squadra Mobile sta ora ricercando. Si è stabilito che i titoli erano stati rubati la notte del 4 novembre scorso in una tabaccheria di Casarza Ligure, insieme a tabacchi e valori. Gli stessi ladri avevano tentato di sfondare la cassaforte dell'ufficio postale del paese, senza però riuscirvi. E' stato tratto in arresto il portinaio Lazzaro Brizzesci, che si era incaricato di smerciare i titoli rubati.

Fulminato dalla corrente mentre cerca riparo dal freddo

Vercelli, 27 mattino.

Nella cabina di una draga posta sulla sponda del Sesia, per l'estrazione di sabbia e ghiaia, è stato rinvenuto cadavere il girovago Pietro Bellotti, di anni 34, di Borgo D'Ale, che era morto fulminato. Si ritiene che egli sia salito nella notte nella cabina per cercare riparo dal freddo ed abbia messo una mano su un conduttore della corrente.

Un'auto investita che travolge e uccide un passante

Savona, 27 mattino.

In piazza Giulio II un'automobile guidata da certo Santiago Farina è stata investita di fianco da un'altra macchina e ribaltava sul lato destro travolgendo un passante, il falegname Luigi Venturino, di 45 anni, da Albissola. Il disgraziato è stato subito ricoverato al vicino ospedale San Paolo dove è poi deceduto per la frattura della base cranica. Appena avvenuto l'incidente il guidatore della macchina si presentava in Questura.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA